

**REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA TORINESE**



COMUNE DI SCIOLZE

NUOVO REGOLAMENTO EDILIZIO

ALLEGATO 4

**“PIANO DEL COLORE E PIANO PER LE PAVIMENTAZIONI E
L’ARREDO URBANO”.**

RELAZIONE GENERALE E NORME DI ATTUAZIONE

Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 29 in data 01.12.2008



COMUNE DI SCIOLZE

PROVINCIA DI TORINO

PROGETTO DEL PIANO DEL COLORE

All.	Tavola N.	OGGETTO:
1/7		RELAZIONE GENERALE
Scala:	Data: Febbraio 2008	Data aggiornamento: Riferimento file:

SINDACO:
Franco COSTELLI

ASSESSORE COMPETENTE:
Alfio CAUDANO

RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO U.T.C. LL.PP.
Geom. Pietro VAI



PROGETTISTA
Arch. Guido LAGANA'

COLLABORATORI:
Arch. Barbara CERROCCHI

RILIEVO TOPOGRAFICO:
Geom. Livio DAL MOLIN

SAGGI STRATIGRAFICI:
FURNARI Restauri

COMUNE DI SCIOLZE
Provincia di Torino
Arr. il 23 APR 2008
PROT. N. 1115

COMUNE DI SCIOLZE
Provincia di Torino

Progetto del Piano del Colore.

RELAZIONE GENERALE

ELABORATO n. 1/ 7

PROGETTISTA:
ARCH. GUIDO LAGANA'

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO U.T.C. LL.PP:
GEOM. PIETRO VAI

Collaboratore:
Arch. Barbara Cerrocchi

Rilievo Topografico:
Geom. Livio Dalmolin

Saggi Stratigrafici:
Furnari Restauri s.a.s.

Febbraio 2008

Indice.

1. Contenuti, motivazioni, inquadramento territoriale del Progetto del Piano del Colore.
 - 1.1. Contenuti.
 - 1.2. Motivazioni.
 - 1.2.1. Adeguamento degli strumenti urbanistici.
 - 1.2.1.1. D. Lgs 22/01/2004 n.42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" (già Titolo 1 del D.Lgs 490/99 e Legge 1089/1939).
 - 1.2.1.2. Adeguamento della cartografia del Piano Regolatore attraverso l'immissione dei dati riferiti al "Catalogo dei beni culturali architettonici".
 - 1.2.1.3. Adeguamento del Regolamento Edilizio del Comune di Sciolze.
 - 1.2.1.4. Adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale.
 - 1.2.1.5. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.
 - 1.3. Inquadramento territoriale e urbanistico del Piano del Colore.
 2. Indagine.
 - 2.1. Temi dell'indagine.
 - 2.2. Scale dell'indagine.
 - 2.3. Inquadramento storico.
 - 2.3.1. Lo sviluppo storico dell'abitato.
 - 2.3.2. Il tessuto edilizio storico.
 - 2.4. Il Rilievo dell'esistente.
 - 2.4.1. Rilievo topografico.
 - 2.4.2. Rilievo dimensionale.
 - 2.4.3. Rilievo fotografico.
 - 2.4.4. Le "Schede – edificio".
 - 2.4.5. Indagine sui materiali costitutivi delle coloriture e degli accessori.
 - 2.4.5.1. Indagine stratigrafica.
 - 2.4.5.2. La Tavolozza dei Colori di rilievo degli elementi accessori.
 - 2.4.6. Osservazioni conclusive.
 3. Sistemi costruttivi e colori storici.
 - 3.1. Murature e coperture.
 - 3.2. Le malte e gli intonaci storici e moderni.
 - 3.3. Le coloriture tradizionali e moderne.
 4. Alcune considerazioni conclusive riguardo ai criteri percettivi.

1. Contenuti, motivazioni, inquadramento territoriale del Progetto del Piano del Colore.

1.1. Contenuti.

Un Piano del Colore, prima ancora che un programma di controllo estetico della città, è un “piano di manutenzione” urbana che coinvolge, come vedremo, non solo la qualità estetica, ma anche gli aspetti strutturali e, persino, la qualità igienica degli edifici.

Per questa ragione le indagini sul piano storico e sull'attuale stato di fatto si sono interessate alla struttura delle murature, degli intonaci e delle tinteggiature in quanto elementi di un sistema costruttivo.

In questo lavoro abbiamo, dunque, posto una particolare attenzione, alla ricerca della coerenza tra i materiali storici utilizzati. Dalla muratura all'intonaco, alle coloriture.

Accanto a questo obiettivo generale, che dà vita all'intera relazione, la Pubblica Amministrazione si è posta l'obiettivo dell'adeguamento del Piano Regolatore Generale Comunale e del Regolamento Edilizio in recepimento delle Norme Regionali in materia (cfr. Delibera Giunta Comunale N. 2006).

1.2. Motivazioni.

1.2.1. Adeguamento degli strumenti urbanistici.

Il Piano del Colore fa riferimento alle Delibere della Giunta Regionale che sostengono i Comuni con meno di 5000 abitanti nell'adeguamento dei propri strumenti urbanistici (1).

Esaminiamo ora qui di seguito i diversi aspetti normativi interessanti tali adeguamenti urbanistici:

1.2.1.1. D. Lgs 22/01/2004 n.42 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” (già Titolo 1 del D.Lgs 490/99 e Legge 1089/1939).

Nell'Archivio Vincoli della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte non sono presenti, alla data del 22/5/2007, edifici sottoposti a tutela (D. Lgs 22/01/2004 n.42 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” (già Titolo 1 del D.Lgs 490/99 e Legge 1089/1939).

Rimane il vincolo di tutela a carico degli immobili di proprietà di Regioni, Province, Comuni, di altri Enti Pubblici e di Persone Giuridiche Private senza fini di lucro (es. Parrocchie, Diocesi, ONLUS, Associazioni, Fondazioni, ecc.) ed è per questo necessario attenersi a quanto disposto dal D. Lgs 22/01/2004 n.42 Artt. 10-12 e che tali immobili, quando abbiano più di 50 anni, sono sottoposti a tutela, ai sensi del Titolo I della Parte II del summenzionato D. Lgs 22/01/2004 n.42, almeno fino a quando non sia stata fatta la verifica di cui all'art. 12 del decreto stesso.

Tale verifica dovrà essere richiesta alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte con le modalità di cui al Decreto 06/02/2004

Questi immobili, dunque, anche se non sottoposti a specifici provvedimenti vincolistici vanno considerati come sottoposti a tutela, almeno fino a quando non sia stata portata a termine la verifica di cui sopra.

Ne consegue che ogni lavoro che interessa tali immobili deve essere subordinato alla preventiva autorizzazione del Soprintendente, ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs 22/01/2004 n.42 .

1.2.1.2. Adeguamento della cartografia del Piano Regolatore attraverso l'immissione dei dati riferiti al “Catalogo dei beni culturali architettonici”.

Ci riferiamo alla Legge regionale 14 marzo 1995, n. 35, *Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale* (B.U. 22 Marzo 1995, n. 12).

Il Comune di Sciolze dispone di tale catalogo, inserito nell'ambito del proprio Regolamento Edilizio.

Il Piano del Colore fa, dunque, riferimento al “Catalogo dei beni culturali architettonici” redatto nell'ambito del “Catalogo Guarini”, a cura della Steget srl.

(1) N. 61-9963 del 24.06.1996; N. 206-17824 del 24.03.1997; N. 26-23830 del 19.01.1998; N. 14-24158 del 16.03.1998; N. 30-26158 del 27.11.1998; N. 12-28942 del 20.12.1999; N. 10-29772 del 03.04.2000

In particolare nell' Elaborato N.3/7, Tav. N.3/5 viene riportata la localizzazione dei seguenti edifici:

- Deliberazione del Consiglio Comunale N. 6 in data 3 Marzo 2004.

	Denominazione	Località	Codice Guarini
1.	Cascina Defilippi	Regione Torre 78	R0357224
2.	Cascina Rossi	Regione Torre 57	R0357225
3.	Casa Borca	Regione Tetti Borca	R0357226
4.	Casa Farinetti	Regione Garavaglia	R0357227
5.	Casa Altina	Regione Garavaglia	R0357228
6.	Casa Mattis	Regione Garavaglia	R0357229
7.	Cascina Arbino	Regione Garavaglia 19	R0357230
8.	Rustico di Cascina Arbino	Regione Garavaglia 19	R0357231
9.	Ristorante Caudano	Piazza San Rocco 2	R0357232
10.	Casa Caudano	Piazza San Rocco 4	R0357233
11.	Casa Caudera	Piazza San Rocco 1	R0357234
12.	Casa Santacroce	Via Aie 13	R0357235
13.	Casa Ferrero	Via Rovasenda 4/10	R0357236
14.	Scuole Elementari	Piazza delle Scuole	R0357237

- Deliberazione del Consiglio Comunale N. 30 in data 31 Luglio 2006.

	Denominazione	Località	Codice Guarini
1.	Casa Cento	Piazza Vittorio Veneto 14	R0255094
2.	Casa Antonucci	Piazza Vittorio Veneto 1	R0255095
3.	Casa Pellicano	Piazza Vittorio Veneto 3	R0255096
4.	Casa Bertotto	Piazza Vittorio Veneto 5	R0255097
5.	Casa Vidotto	Piazza Vittorio Veneto 11	R0255098
6.	Casa, Pellicano Bruno	Piazza Vittorio Veneto 15 A	R0255099
7.	Casa, Roccatti,	Piazza Vittorio Veneto 15 B	R0255100
8.	Casa Piana,	Via Rovasenda 13	R0255101
9.	Casa Viora,	Via Rovasenda 1	R0255102
10.	Casa Berardi	Via Sachero 5	R0255103
11.	Casa Marion	Via Sachero 9	R0255104
12.	Villa Prissolo	Regione Prissolo	R0255105
13.	Rustico di Villa Prissolo	Regione Prissolo	R0255106
14.	Villa Il Palazzo N.1 Allegato: Cappella di Villa Il Palazzo	Strada Bardassano Strada Bardassano	R0255107 R0255108
15	Cascina Demarie N.1 Allegato: Tempietto Pagano di Cascina Dettati	Strada Bardassano Strada Bardassano	R0255109 R0255110

1.2.1.3. Adeguamento del Regolamento Edilizio del Comune di Sciolze.

Il Regolamento Edilizio del Comune di Sciolze è stato predisposto ai sensi della Legge Regionale 08.07.1999 N.19.

Il "Regolamento tipo" della Regione Piemonte prevede la possibilità di inserire nello stesso regolamento, tra gli altri titoli, il Piano del Colore.

Questi titoli sono di contenuto totalmente libero e possono essere inseriti dal Comune nel Regolamento Edilizio, senza pregiudizio per la conformità al testo regionale.

Unica condizione è che il Comune ritenga opportuno disciplinare puntualmente le fattispecie elencate (Piano del Colore, Piano della Pavimentazione e del Verde), correlandone la normativa al proprio contesto territoriale, ambientale, urbanistico, edilizio, storico.

Il Piano del Colore definisce e prescrive, anche sulla base di indagini condotte sul patrimonio edilizio esistente:

- gli elementi cromatici che debbono caratterizzare le parti esterne dei fabbricati esistenti o da edificare in specifiche porzioni del territorio;
- le tecniche ed i materiali più idonei allo scopo di ottenere i risultati cromatici prescritti;
- il colore ed i materiali dei manti di copertura e degli elementi accessori.

1.2.1.4. Adeguamento delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale.

Il Piano del Colore integra le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A) del Piano Regolatore Generale Comunale adottato con Delibera del Consiglio Comunale N.10 del 14.06.02 e N.16 del 30.07.02 (Approvato con D.G.R. N.35 – 10617 6/10/2003) del Comune di Sciolze secondo le integrazioni precise nell' Elaborato N.7/7.

Il Piano Regolatore, Al Capo IV Art. 33, individua alcune emergenze storiche, segnalate peraltro nello studio del Prof. Giampiero Vigliano (“**Le aree antropizzate ed i beni culturali, architettonici, urbanistici e archeologici del Piemonte**” 1991); precisamente:

- i ruderi del Castello di San Severino;
- la chiesa di San Giovanni Battista.

L'attuale studio prende in esame uno spettro più ampio di beni architettonici e ambientali in modo tale da creare i presupposti per una riqualificazione storico – ambientale dell'intero abitato antico del comune.

1.2.1.5. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino segnala i seguenti nuclei rurali:

- Tetti Garavaglia (NR3);
- Tetti Sacchero (NR 10).

1.3. Inquadramento territoriale e urbanistico del Piano del Colore.

Il Piano del Colore del Comune di Sciolze interessa, con modalità diverse di intervento precise nelle Norme di Attuazione, tutti gli edifici del territorio comunale; in particolare:

- gli edifici compresi nel Centro Storico così come delimitati nella Tavola D7 del P.R.G.C. approvato il 6 Ottobre 2003;
- gli edifici di rilevanza storico – ambientale presenti sul territorio e i nuclei frazionali di rilevanza ambientale così come indicati nel P.R.G.C.;
- gli edifici di proprietà di Regioni, Province, Comuni, di altri Enti Pubblici e di Persone Giuridiche Private senza fini di lucro (es. Parrocchie, Diocesi, ONLUS, Associazioni, Fondazioni, ecc.), per i quali sia necessario attenersi a quanto disposto dal D. Lgs 22/01/2004 n.42 Artt. 10-12 .

Tali immobili, quando abbiano più di 50 anni, sono sottoposti a tutela, ai sensi del Titolo I della Parte II del summenzionato D. Lgs 22/01/2004 n.42, almeno fino a quando non sia stata fatta la verifica di cui all'art. 12 del decreto stesso.

Tale verifica dovrà essere richiesta alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte con le modalità di cui al Decreto 06/02/2004.

Questi immobili, dunque, anche se non sottoposti a specifici provvedimenti vincolistici vanno considerati come sottoposti a tutela, almeno fino a quando non sia stata portata a termine la verifica di cui sopra.

Ne consegue che ogni lavoro che interessa tali immobili deve essere subordinato alla preventiva autorizzazione del Soprintendente, ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs 22/01/2004 n.42.

2. Indagine.

2.1.Temi dell' indagine.

L'indagine si articola ai seguenti livelli:

- storico e d'archivio;
- del rilievo degli edifici (in scala 1:200 o 1:500);
- del rilievo degli apparati decorativi (fregi, cornici, in scala adeguata);
- del rilievo cromatico e degli intonaci (indagini stratigrafiche);
- del rilievo dello stato di conservazione e di degrado (schede degli edifici);
- rilievo critico e diagnostico.

2.2. Scale dell'indagine.

L'indagine è stata condotta alle seguenti scale:

- ambientale - urbana, sulla base dei seguenti parametri:
 - orientamento;
 - collocazione orografica;
 - tessuto edilizio;
- architettonica, sulla base dei seguenti parametri:
 - classificazione tipologica e storica degli edifici;
 - elementi stilistici e decorativi ricorrenti: stipiti ornamentali a contorno delle aperture, fregi, icone, architetture dipinte, bicromie, fasce marcapiano,
 - elementi sovrastrutturali e accessori: persiane, portoni lignei, cancellate, recinzioni;
 - muri di confine, luoghi di sosta, gronde e pluviali.

A questo proposito ci riferiamo ai seguenti elaborati:

- Elaborato N.4/7 Indagine Stratigrafica;
- Elaborato N.5/7 Schede Edificio;
- Elaborato N.6/7 Tavolozza Colori e Modelli Cromatici;
- Elaborato N.7/7 Norme di Attuazione.

2.3.Inquadramento storico.

3.3.1. Lo sviluppo storico dell'abitato.

La denominazione di Sciolze, come *Castrum* e *Villa*, è documentata per la prima volta nel 1290.

Il *receptum castri Sulciarum* viene citato successivamente in documenti del XIV secolo (2) .

Si trattava, dunque, senza dubbio di un ricetto. Con il termine *castrum*, infatti, venivano indicati non solo i castelli ma anche i ricetti.

Occorre tuttavia osservare che mentre il ricetto è facilmente collocabile in vicinanza del castello, è molto più incerta la collocazione della *villa*.

La *villa* di Sciolze, almeno nella sua prima localizzazione, non sembra coincidere con la posizione attuale del castello. D'altra parte la *villa*, sul piano storico, può trovarsi anche molto distante dal fortilizio.

Nel caso di Sciolze è probabile che il primo villaggio si trovasse sulla collina del Fagnour (o nei pressi dell'attuale cimitero).

(2) Catasti del 1782, in A.C. e docum. 16 Novembre 1385, in Aldo A. Settia: "Fortificazioni collettive nei villaggi medioevali", BSSS, 1983, n.202.

Senza dubbio, tuttavia, prima del 1034 quando ancora apparteneva all'Abbazia di Nonantola (3), Sciolze non possedeva il Castello poiché solo Paulianum (l'attuale Pugliano, presso Frosinone), tra i possessi nonantoliani, era fortificato.

Soltanto alcuni secoli dopo la fondazione, il villaggio (la *villa*) si racchiuderà nel ricetto attorno al castello. Il castello subirà trasformazioni che ne modificheranno sostanzialmente l'architettura fino al 1860, data alla quale risale l'ultimo rimaneggiamento.

L'importanza di Sciolze, tra l'altro sede mandamentale fino al 1901, viene testimoniata storicamente dalla presenza di: "botteghe di falegnami, fabbri, calzolai, panettieri, macellai, generi alimentari e mercerie, una cooperativa per la macellazione delle bestie bovine, un torchio a mano per fare l'olio di noci, una distilleria dove si portavano le vinacce e si produceva la grappa. Alberghi e trattorie e caffè dove si bevevo il *bicerin*, bevanda calda fatta di cioccolato o caffè e latte, nel quale si intingeva il *biciulan*" (4).

A questa funzione di Sciolze come "città di servizi", si aggiunge quella, testimoniata fin dalla fine del '700, di luogo di accoglienza.

Sciolze, infatti, viene descritta fin dal 1779, come luogo di villeggiatura.

Funzione confermata, peraltro, dalla presenza di numerose ville e cascine, tra le quali: Villa Prissolo, "Il Tiglio", Villa "Il Palazzo", abitate da una aristocrazia e borghesia provenienti da Torino.

2.3.2. Il tessuto edilizio storico.

Mentre non è agevole ricostruire il processo storico di formazione delle mura, tanto che oggi se ne possono cogliere solo alcuni tratti risalenti ai primi decenni del '700, appare più evidente la trama del tessuto edilizio originario.

Lo stesso modello storico di Sciolze, il *Castrum* e la *Villa*, ci aiuta a definire per analogie le caratteristiche delle strutture edilizie e, quindi, delle superfici murarie.

Il ricetto è costituito da cellule, ancora oggi decifrabili, dotate di una certa modularità, separate da *riane* (*rittane*, *chintane*) disposte all'interno del "ricetto" lungo:

- la "Via maestra" (l'attuale Via Umberto I) ;
- la "Via Mediana" (l'attuale Via Sismonda, Piazza Vittorio Veneto, Via Rovasenda);
- la via "di lizza" delimitata dallo strapiombo sul fronte sud-ovest (l'attuale Via Circonvallazione);

Le due porte del "recinto" vengono, in antico, così ricordate:

- nel 1762, nel "nuovo libro della comunità di Sciolze". Esse sono indicate rispettivamente: "in cantone di porta Oliva, presso la chiesa" (di San Giovanni Battista) e "nel recinto del luogo, cantone di porta Ferrera, dove adesso c'è il portone" (5).
- nel 1850 viene ancora ricordata la presenza delle due porte quasi con le stesse parole di un secolo prima: porta Oliva presso la Chiesa e porta Ferrera, "dove ora c'è il portone".

Il disegno di Clemente Rovere, da *Il Piemonte*, eseguito nel 1838, se abbinato al Catasto Rabbini di un decennio successivo, ci mostra chiaramente la Porta Ferrera, con un tratto superstite di mura.

Queste cellule edilizie sembrano essere state destinate, fin dalla loro origine, a ospitare delle residenze. Al contrario, ad esempio, del Ricetto di Candelo destinato a magazzino di derrate alimentari (vino e granaglie); ma al pari del Ricetto di Rivalta di Torino, costituito da residenze e orti.

Nel caso del "ricetto - deposito" le cellule edilizie, prive di fondamenta, sono costruite da vani unici sovrapposti e non comunicanti tra loro.

(3) fondata attorno all'anno 752 da un piccolo gruppo di uomini, guidati dal longobardo Anselmo, nei pressi di Modena.

(4) Giuseppe Amore (a cura di), *Storia delle origini dei comuni di Gassino Torinese, Bardassano, Bussolino Gassinese, Castiglione Torinese, Cinzano, Rivalba; San Raffaele Cimena, Sciolze*, Torino, 1977. (BN 78b 28) pag. 387

(5) Giuseppe Amore (a cura di), *Storia delle origini dei comuni di Gassino Torinese, Bardassano, Bussolino Gassinese, Castiglione Torinese, Cinzano, Rivalba; San Raffaele Cimena, Sciolze*, Torino, 1977. (BN 78b 28) Pag. 386.

Il vano a pianoterra (*caneva*) ospita generalmente una cantina, con pavimento in terra battuta, destinata alla conservazione del vino. L'escursione termica su base annuale varia dai 12° ai 15° con aerazione indiretta ottenuta mediante piccole aperture verso la *riana* o *rittana* (riscontro d'aria).

Nel secondo caso, come pare essere il caso del ricetto di Sciolze, la struttura abitativa presenta almeno due vani al piano terreno e altrettanti al piano superiore (*solarium*). (generalmente la costruzione non eccedeva i due livelli). La porta, centrale, apre sui vani al piano terreno e sulla scala centrale.

La ripidità del pendio su cui sorge l'edificato di Scioze aggiunge ai due livelli verso monte, un terzo livello verso valle.

Altre tracce ci fanno propendere per una destinazione d'uso prevalentemente residenziale del ricetto di Sciolze:

- la presenza di scale interne, forse praticate successivamente alle origini dell'edificato.
- Nei ricetti costruiti ai fini di deposito le scale, infatti, sono sempre esterne. Si tratta, infatti, di ridurre al minimo le occasioni di scambio termico;
- l'assenza di sporti di gronda rilevanti, tipici dei "ricetti-deposito", al fine di proteggere le *lobbie* e le granaglie dalla pioggia e dall'umidità.

Al termine di questa nostra breve analisi possiamo individuare tre fasi dell'evoluzione dell'insediamento di Sciolze dal punto di vista della cultura costruttiva:

- una prima fase, dalla fondazione medioevale alla fine del XVII secolo, caratterizzata dal *castrum* e dalla *villa* e da una cultura costruttiva basata prevalentemente sul laterizio "faccia a vista";
- una seconda fase, dal XVIII secolo (chiesa della Confraternita dello Spirito Santo, 1723) all'unità d'Italia e fino al secondo conflitto mondiale, caratterizzata dall'innesto su di un'economia rurale arricchita della nuova vocazione di Sciolze come luogo di villeggiatura.

Si sviluppano il sistema delle ville-cascine e la cultura costruttiva del laterizio intonacato;

- dal II dopoguerra ad oggi, caratterizzata dal passaggio da una struttura economica dipendente dall'agricoltura ad un'economia connessa a Torino. Sciolze ospita un'importante espansione residenziale. Si diversificano i materiali e i sistemi costruttivi.

Si manifestano, inoltre, nuove tendenze costruttive come l'uso massiccio di intonaci di cemento, elementi prefabbricati in cemento armato come nel caso dei modiglioni che progressivamente sostituiscono le mensole in legno, la sostituzione dei serramenti in legno con quelli di alluminio, la sostituzione delle tinteggiature a calce con quelle in acrilico.

Queste mutazioni influenzano, nei volumi, nei materiali e nei colori, il rapporto tra edificato e paesaggio.

Mutazioni ben illustrate dal confronto tra le immagini contemporanee e le immagini storiche; gli acquarelli, per esempio, dipinti da Dalsani, pseudonimo di Giorgio Ansaldi, verso la fine dell'800 (cfr. Elaborato N.2/7 Catalogo delle immagini storiche).

Alla semplice tavolozza tradizionale dei colori, determinata dalle terre e dagli ossidi a disposizione, si sostituisce gradualmente la tavolozza policroma – e disordinata – delle tinte contemporanee.

Occorre, tuttavia, evidenziare come, in sintesi, i sistemi costruttivi storici caratterizzanti l'insediamento di Sciolze, non mutano poi così radicalmente: ancora oggi molta parte dei paramenti murari esterni sono costituiti dalla tradizionale filiera del laterizio, della calce e della sabbia.

2.4. Il Rilievo dell'esistente (Elaborato N.3/7 Schemi grafici).

2.4.3. Rilievo topografico.

Sono stati eseguiti:

2.4.1.1. il **Rilievo piano - altimetrico** per punti isolati sviluppando la poligonale con stazioni successive e collegate, misura delle distanze, degli angoli azimutali e zenithali, utilizzando strumentazione topografica (Stazione totale Topcon) relativamente:

- agli spigoli vertice dei fabbricati e dei presunti limiti di proprietà (punti di giunzione dell'intonaco, colore, rivestimento, finitura);
- dei vertici dei marciapiedi;
- degli assi dei pali della Illuminazione Pubblica;
- degli assi dei tronchi degli alberi insistenti sul suolo pubblico;
- dei vertici estremi dei parapetti e dei muri di recinzione;
- degli spazi antistanti gli accessi carrai arretrati rispetto al limite stradale

2.4.1.2. il rilievo della quota di gronda di ciascun fabbricato (riferita al piano sistemato, pubblico, adiacente) in corrispondenza con il limite delle coperture coincidente con il probabile confine di proprietà;

2.4.1.3. l'elaborazione in studio e la restituzione in formato DWG/DXF con indicazione, per ciascun punto rilevato con strumentazione topografica del:

- nome (con specifico riferimento alla stazione da cui è stato rilevato);
- della quota relativa e della descrizione sintetica e/o abbreviata e/o codificata.

2.4.4. Rilievo dimensionale (Elaborato N. 3/7; Tavv.4/5 A,B,C,D,E,F,G,H,I).

E' stato effettuato:

2.4.4.1. il rilievo dimensionale manuale, limitatamente alla forometria, dei fabbricati rilevati attraverso rilievo topografico di cui al punto precedente 3.2.1.;

2.4.4.2. l'elaborazione in studio e la restituzione in formato digitale DWG con indicazione dei punti rilevati.

2.4.5. Rilievo fotografico (Elaborato N. 3/7; Tavv.4/5 A,B,C,D,E,F,G,H,I).

E' stata eseguita:

2.4.5.1. la sequenza fotografica dei prospetti su via limitatamente all'area centrale storica così come delimitata dalla Tav. D7 del P.R.G.C. approvato il 6/10/2003;

2.4.5.2. la "fotomosaicatura" delle immagini fotografiche in forma digitalizzata;

2.4.6. Le “Schede – edificio” (Elaborato N.5/7 Schede Edificio).

E' stata eseguita la schedatura delle emergenze architettoniche indicate nel "Catalogo dei beni culturali architettonici", Legge Regionale 14 marzo 1995, n. 35, *Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale* (B.U. 22 Marzo 1995, n. 12) redatta per il Comune di Sciolze dalla Steget,.

Gli edifici catalogati nelle "Schede – edificio" sono stati segnalati nell' Elaborato N 3/7, Tavv. 2/5, 3/5, come base per l'integrazione del Regolamento Edilizio e delle Norme di Attuazione del Piano Regolatore Comunale vigente.

La scheda, riferita al singolo edificio, contiene i seguenti elementi:

- 1) dati individuativi: Ubicazione, N.Civico, Denominazione dell'edificio, Riferimento al Catalogo Guarini;
- 2) Estratti di mappe catastali (Rabbini (1860), N.C.E.U.); Estratto di Piano Regolatore;
- 3) Classificazione tipologica;
- 4) Datazione;
- 5) Descrizione dell'edificio, della struttura, delle caratteristiche delle finiture esterne;
- 6) Fotografie;
- 7) Segnalazione di eventuali elementi funzionali-tecnologici in facciata, della presenza di elementi decorativi;
- 8) Stato di conservazione, caratteristiche degli interventi precedenti;
- 9) Tipo di degrado (intonaco e tinteggiatura);
- 10) Note critiche relative ai dati cromatici.
- 11) Documentazione storica a supporto dell'indagine: fotografie, acquerelli,
- 12) Stratigrafie degli interventi (nei casi emblematici).

2.4.5. Indagine sui materiali costitutivi delle coloriture e degli accessori.

2.4.5.1. Indagine stratigrafica (6) .

L'indagine stratigrafica ha interessato i seguenti edifici (cfr. Elaborato N.4/7Indagine Stratigrafica):

- (Foto 1) Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo (Santa Lucia).

Tassello I, Cornice;

Strato 1. Intonaco di supporto a calce;

Strato 2. Tracce di Tinteggiatura di colore grigio;

Strato 3. Tinteggiatura superficiale di colore giallo.

Tassello II, Cornice;

Strato 1. Intonaco di supporto a calce;

Strato 2. Tracce di Tinteggiatura di colore grigio - azzurro;

Strato 3. Tinteggiatura superficiale di colore giallo ocra

Tassello III, Cornice;

Strato 1. Intonaco di supporto;

Strato 2. Tracce di Tinteggiatura di colore rosso aderente all'intonaco di supporto;

Strato 3. Tinteggiatura superficiale di colore giallo ocra.

Tassello IV, Lesena;

Strato 1. Intonaco di supporto a calce;

Strato 2. Tracce di finitura di colore rosa aderenti all'intonaco di supporto.

Tassello V, Cornice;

Strato 1. Intonaco di supporto a calce con tracce di tinteggiatura di ocra gialla;

Tassello VI, Portale;

Strato 1. Intonaco di supporto a calce;

Strato 2. Tracce di decorazione a *trompe d'oeil* di colore rosso dell'incorniciatura del portale.

- (Foto 2) Edificio al N.5 di Piazza Vittorio Veneto. Casa Bertotto.

Tassello I, Fondo Facciata;

Strato 1. Intonaco di supporto a calce;

Strato 2. Tracce di Tinteggiatura di colore ocra;

Strato 3. Pittura filmogena superficiale di colore bianco.

Tassello II, Fondo Facciata;

Strato 1. Intonaco di supporto a calce;

Strato 2. Tracce di Tinteggiatura di colore ocra;

Strato 3. Pittura filmogena superficiale di colore bianco.

- (Foto 3) Edificio al N.14 di Piazza Vittorio Veneto. Casa Cento.

Tassello I, Fondo Facciata;

Strato 1. Intonaco di supporto;

Strato 2. Tinteggiatura a calce di colore giallo aderente all'intonaco di supporto;

Strato 3. Tracce di tinteggiatura a calce di colore ocra.

Strato 4. Tinteggiatura superficiale di colore rosso.

(6) L' indagine stratigrafica è stata eseguita dalla ditta Furnari Restauri s.a.s. Restauro e Conservazione opere d'arte, con la cura della Sikkens, Akso Nobel S.p.A.

- (Foto 4) Edificio al N.15 A di Piazza Vittorio Veneto. Casa Pellicano Bruno.

Tassello I, Fondo Facciata;
 Strato 1. Intonaco di supporto;
 Strato 2. Tracce di Tinteggiatura di colore ocra;
 Strato 3. Pittura filmogena superficiale di colore bianco.

Tassello II, Fondo Facciata;
 Strato 1. Tracce di tinteggiatura di colore rosa aderenti all'intonaco di supporto;
 Strato 2. Tracce di Tinteggiatura di colore ocra;
 Strato 3. Pittura filmogena superficiale di colore bianco.

- (Foto 5) Edificio al N.4/10 di Via L. Rovasenda. Casa Ferrero.

Tassello I, Cornicione;
 Strato 1. Intonaco di supporto;
 Strato 2. Finitura di colore bianco avorio;
 Strato 3. Tinteggiatura superficiale di colore bianco.

- (Foto 6) Edificio al N.1 di Via Rovasenda. Casa Viora. Facciata su Via Umberto I.

Tassello I, Fondo Facciata;
 Strato 1. Tracce di finitura di colore giallo aderenti all'intonaco di supporto;
 Strato 2. Tracce di tinteggiatura colore rosa;
 Strato 3. Tinteggiatura superficiale di colore bianco.

- (Foto 7) Edificio al N.1 Porta Ferrera, Facciata su Via Umberto I.

Tassello I, Fondo Facciata;
 Strato 1. Tinteggiatura di colore ocra;
 Strato 2. Rasatura superficiale di colore bianco.

- (Foto 8) Edificio Casa Parrocchiale (Scuole), Piazza Sismonda.

Tassello I, Cornice finestra;
 Strato 1. Tracce di finitura di colore bianco avorio (lisciatura tipo "marmorino");
 Strato 2. Tracce di tinteggiatura di colore giallo ocra.
 Strato 3. Tinteggiatura superficiale di colore bianco.

Tassello II, Fondo facciata;
 Strato 1. Tracce di coloritura di colore grigio con tracce di colorazione di colore nero;
 Strato 2. Tinteggiatura superficiale di colore giallo.

Da queste analisi sono stati rilevate le seguenti:

- Composizione e Tavolozza colore degli intonaci.
 - intonaco di calce e tinta in pasta di calce;
 - intonaco di calce e tinta a calce e terre naturali;
 - intonaco in malta cementizia e tinta con silicati e silossani;
 - intonaco in malta cementizia e finiture plastiche.
- Tavolozza colore delle tinteggiature dei prospetti.
 - Colori:
 - pitture a calce con pigmentazioni in terra colorata, ossidi, carbone;
 - pitture acriliche;

- pitture ai silicati.
Tonalità:
Le tonalità di progetto confermano i colori di rilievo con le eccezioni derivanti da una documentazione storica come nel caso degli acquarelli dell'Ansaldi e le immagini fotografiche storiche.

- Caratteristiche dei rivestimenti di facciata:
 - materiali lapidei (zoccolature);
 - laterizi (rivestimenti);
 - rivestimenti in cemento (zoccolature),
 - manufatti ceramici.
- Caratteristiche degli elementi in laterizio:
 - manti di copertura in coppi piemontesi, marsigliesi, portoghesi ecc.;
 - camini in laterizi e in manufatti cementizi prefabbricati.

2.4.5.2. La Tavolozza dei Colori di rilievo degli elementi accessori (cfr. Elaborato N.6/7).

- Accessori in ferro:
 - ringhiere; cancelli - portoni; recinzioni;
 - serramenti;
- Accessori costituiti da elementi in rame:
 - gronde; pluviali; faldaleria in genere.
- Accessori costituiti da elementi lignei:
 - parapetti;
 - mensole;
 - assito dei balconi/ballatoi;
 - serramenti in legno storici;
 - serramenti in legno contemporanei.
- Elementi lapidei:
 - sedute;
 - davanzali esterni;
 - modiglioni/mensole;
 - lastre lapidee dei balconi/ballatoi.
- Accessori costituiti da elementi in cemento:
 - davanzali esterni;
 - parapetti;
 - modiglioni/mensole;
 - solette dei balconi/ballatoi;
- Corredo dell'edificio:
 - sedute;
 - cassetta delle lettere;
 - fermo - persiana;
 - campanelli elettrici e videocamere;

2.4.6. Osservazioni conclusive.

Dalle indagini effettuate possiamo trarre le seguenti osservazioni:

- sono distinguibili chiaramente due organizzazioni spaziali delle cortine edilizie:
 - vie comprese tra due cortine edilizie, Via Rovasenda e parte di Via Umberto I ad esempio.
- In questo caso la connotazione del prospetto è di tipo "urbano", caratterizzato da piccoli balconi e da apparati decorativi relativamente "ricchi" quasi a mostrare la facciata principale dell'edificio;
- cortine affacciate sul paesaggio collinare, parte di Via Umberto I e Via Circonvallazione ad esempio.
- In questo caso i prospetti sono caratterizzati da lunghe balconeate o ballatoi, quasi privi di apparati decorativi (ad eccezione, per esempio, della loggia di Casa Bertotto).
- Anche quando gli edifici possedevano caratteri aulici, come nel caso di Casa Viora (cfr. Ansaldi, Vista della Via Umberto I, 1895) questi sono stati impoveriti fino quasi a trasformarne l'originario prospetto aulico in quello di una "casa di ringhiera";
- le trasformazioni più radicali subite dagli edifici storici hanno interessato:
 - le aperture operate lungo la Piazza Vittorio Veneto per permettere la realizzazione di piccole autorimesse i cui serramenti, in alluminio, ferro, vetro, non sono coerenti con i caratteri storici del luogo;
 - la modifica delle aperture delle finestre e l'introduzione di serramenti in metallo;
 - l'introduzione di solette e mensole in cemento armato;
 - l'introduzione di rivestimenti, intonaci decorativi, intonaci di cemento (facciata della Parrocchiale), colori (azzurro, giallo limone, mattone scuro), apparati lapidei (piastrelle cementizie, mosaicature di serizzo ecc.) non coerenti con l'ambiente storico;
- pur in presenza di tali interventi, l'area centrale presenta ancora una diffusione di colori, accessori e corredi degli edifici, tale da permetterne il recupero.

3. Sistemi costruttivi e colori storici.

Come accennato nell'introduzione, la ricerca storica sulla colorazione degli edifici prende vita dallo studio dei materiali costitutivi dei paramenti murari, dal mattone alla tinteggiatura.

Alla base del Piano del Colore non si trova, paradossalmente, il "colore", ma le connessioni tra sistema costruttivo, murature, rivestimenti, tinteggiature nella loro configurazione originaria.
E non si tratta tanto di un problema estetico, quanto costruttivo, profondamente legato alla qualità e conservazione dei fabbricati originari.

Vediamo di seguito il succedersi delle diverse componenti costruttive alla base di una corretta stesura della tinteggiatura dell'edificio:

3.1. Murature e coperture.

Il laterizio, molto diffuso a Sciolze per la presenza di giacimenti di argilla (7), viene utilizzato sia nelle murature, sia nei coppi di copertura.

Quest'ultima data la pendenza del terreno assume, infatti, grande rilievo percettivo.

La cultura costruttiva originaria del tessuto edilizio di Sciolze può essere identificata dunque con la cultura del laterizio.

Il tufo, il cosiddetto "tufo blu" dalla colorazione grigiastra, di cui è tanto ricca la zona da costituire il terreno su cui venivano tradizionalmente impiantate le vigne, veniva usato come pietra angolare.

(7) ci riferiamo, ad esempio, alle fornaci per la cottura dei mattoni (Strada per Rivalba).

3.2. Le malte e gli intonaci storici e moderni.

- Gli intonaci storici.**

E' nota la composizione degli intonaci storici. Essi erano costituiti da composti di calce aerea (o idraulica), generalmente locale, e da inerti di granulometria decrescente dagli strati interni a quelli esterni del paramento.

Gli strati, fino a sei, ma comunemente tre, venivano stesi in spessori ridotti, dal "rinzaffo", all'"arriccio", alla finitura.

Era la gradualità delle stesure e la superficie lasciata grezza a favorire l'elevata durata dell'intonaco.

Solo l'ultimo strato, infatti, veniva lasciato per evitare l'infiltrazione di umidità.

La permeabilità, in realtà, è il vero punto debole dell'intonaco storico.

Essa originava dalla lentezza dell'indurimento a cui si ovviava con l'impasto nelle calci aeree di cariche idrauliche, come il cocci pesto, o con la diffusione, più recente, di calci eminentemente idrauliche, dotate – cioè - di una più marcata presenza della componente alluminosa.

Il "segreto" dell'intonaco storico, comunque, stava nei lunghi tempi di maturazione del legante.

Il composto da grassello di calce veniva, infatti, sottoposto ad una maturazione che variava da alcuni mesi a un anno e, a volte, fino a tre anni.

Veniva in questa maniera raggiunta una perfetta amalgama; priva di quei *calcinaroli*, che sono responsabili di rigonfiamenti e distacchi.

Nel territorio in esame:

- la calce destinata agli intonaci veniva estratta da cave locali, ad esempio Marentino, oppure Moncucco, dove è ancora attiva una cava di gesso;
- gli inerti venivano confezionati con la sabbia bianca proveniente da giacimenti di conchiglie (Moncucco, Strada per Torrazza).

Non a caso una località nei pressi di Rivalba, il Cerro, viene ancora oggi chiamata con il toponimo di "Sabbioni".

- Gli intonaci moderni.**

E' importante trattare questo argomento in quanto è diffusa la tendenza a utilizzare in maniera disinvolta le malte cementizie, per non parlare degli intonaci plastici, per l'intonacatura di murature storiche.

Usati per risolvere i problemi di immediato, medio periodo, essi offrono nel tempo una durata limitata.

L'intonaco moderno e contemporaneo costituisce in genere un involucro rigido, di durezza elevata, impermeabile. Ma non si tratta di caratteri positivi, anzi:

- l'assenza di plasticità procura, in seguito ai diversi moduli elastici dei materiali, cavillature che ne minano la durevolezza;
- l'impermeabilità impedisce alla muratura di "traspirare" verso l'esterno, producendo la formazione di placche distaccate di intonaco, ma anche l'abbassamento della qualità igienico-sanitaria dell'abitazione.

- Osservazioni conclusive.**

Assume importanza decisiva, dunque, la scelta di intonaci adeguati alle murature storiche (ma anche moderne). Essi dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- calce idraulica natura, ottenuta con cottura a temperatura moderata di 900 - 1000 °C di calcari marnosi estratti da banchi naturali affioranti;
- processo di calcinazione in senza aggiunte di argilla o altri correttivi;
- trasformazione durante la cottura dei costituenti argillosi in silicati e alluminati di calcio (dotati di proprietà idrauliche);
- lungo periodo di "spegnimento" e "maturazione" utile alla stabilità del composto prima della fase di macinazione;
- possibilità di aggiungere in percentuale significativa di inerte locale (nel nostro caso le sabbie bianche provenienti da conchiglie).

In questo senso la composizione e l'uso corretti dell'intonaco non costituiscono solo la condizione per una successiva corretta colorazione, ma una vera e propria misura di *comfort* igienico e sanitario:

- ricambio d'aria;
- eliminazione dei Composti Organici Volatili (VOCs);
- resistenza agli attacchi delle muffe.

3.3. Le coloriture tradizionali e moderne.

I materiali cromolitologici, alla base delle coloriture storiche, dai più antiche ai più recenti, possono essere così sintetizzati:

- pigmenti naturali ottenuti dal carbone;
- mastici prodotti con gesso, pietra, mattone polverizzato;
- ocre, terre argillose varianti dal colore giallo chiaro alla terra d'ombra su intonaco a
- calce (sfruttamento di cave di calce, circostanti a Sciolze, tra il XVII XIX sec.);
- pitture a base di ossidi su intonaco a calce;
- pitture acriliche su intonaci di malta bastarda.

- Le coloriture storiche. Le pitture a calce.**

La coloritura, soprattutto nell'edilizia "povera" ha storicamente rivestito più un ruolo di completamento e protezione dell'intonaco che estetico.

Per questa ragione il tinteggio, a calce, avveniva spesso su un intonaco non asciutto, soprattutto negli edifici di maggiore qualità, da qui la dizione "a fresco", contemporaneamente alla stesura dell'intonaco, in maniera tale che la pigmentazione, le terre colorate ad esempio, venisse assorbita durante la maturazione e fosse fissata al supporto attraverso il processo di carbonatazione dell'idратo di calcio.

Altra tecnica di tinteggio, usata per lo più nell'edilizia storica minore, prevedeva la stesura della tinta sul supporto di intonaco di calce ormai asciutto ("semifresco") ma dotato di una tessitura superficiale non troppo chiusa in maniera tale da permetterne una migliore adesione.

Venivano a questo scopo utilizzati pigmenti, legati dal grassello di calce, in grado di resistere all'azione decolorante della calce quali le ocre naturali e gli ossidi di ferro artificiali non reagenti in ambiente alcalino.

Il tinteggio, sia nella tinteggiatura "a secco", sia nella manutenzione della tinteggiatura "a fresco", avveniva spesso per successive "velature" di tinta a base di calce.

Non si affidava, infatti, alla tinteggiatura quella funzione coprente che oggi rappresenta il gusto corrente.

Proporre queste osservazioni in questa sede non risponde tanto ad un accademico richiamo a tecniche ormai desuete, quanto alla necessità di ricercare la massima coerenza possibile tra il supporto murario e la colorazione superficiale.

Ci troveremo ad operare, infatti, con tecniche pittoriche contemporanee su murature e malte antiche.

La tinta a calce è senza dubbio la modalità di colorazione più coerente con la struttura muraria e gli intonaci storici.

Il processo di essiccazione, infatti, fissa l'anidride carbonica e trasforma la calce idrata in carbonato di calcio insolubile.

La continuità del processo, sotto l'azione dell'acqua piovana, trasforma – tuttavia – il carbonato di calcio insolubile in bicarbonato di calcio solubile.

A ciò vanno aggiunti l'anidride solforosa e l'ossido di azoto, presenti nell'aria inquinata, capaci di degradare la pittura e i suoi cromatismi.

Occorrerà, dunque, utilizzare quei prodotti e quelle tecniche coerenti con i supporti murari originari in maniera tale che non si producano effetti di rigetto da parte delle murature e delle malte sottostanti.

Le considerazioni di carattere storico ci conducono, in ultima analisi, alla conclusione che le coloriture degli edifici non siano dominati tanto dagli stili e dai gusti maturati nelle diverse epoche, quanto dai condizionamenti e dalla disponibilità di materiali (mattone, calce, sabbia, pigmenti) disponibili in loco.

Per quanto riguarda i pigmenti possiamo ipotizzare che questi provenissero da Castelnuovo (ocra gialla) e venissero stesi con velature eseguite con pennelli di saggina.

- **Le coloriture moderne.**

- **Le pitture acriliche.**

Dagli anni '20 del '900, con l'introduzione dell'azione coprente del Bianco di Titanio, ha permesso l'abbandono della calce, non filmogena, come veicolo della pigmentazione, a favore di materiali acrilici (filmogeni).

Da quest'epoca le manutenzioni degli edifici ha visto la stesura di tinteggiature a base di resine e, quindi, pellicolanti.

Occorre dire che queste pitture "aderiscono" alla muratura senza, tuttavia, divenirne parte integrante.

Di qui si comprende un profondo mutamento del gusto contemporaneo che non accetta più quelle disomogeneità di colore che caratterizzava la tinteggiatura a calce.

Diviene dunque fondamentale rivolgersi a prodotti che, pur essendo "pellicolari", sono altamente traspirabili e permeabili al vapore e, contemporaneamente, impermeabili all'acqua piovana.

Queste pitture, tuttavia, per la loro elevata funzione coprente, danno al fondo il caratteristico aspetto "cartonato".

- **Le pitture ai silicati.**

Si tratta di pitture a base di silicato di potassio, introdotte in Germania alla fine del '900, capaci di competere con i prodotti acrilici.

Il silicato, fondamentale componente di queste pitture, in fase di essiccazione reagisce con l'anidride carbonica diffusa nell'aria e con i carbonati contenuti nell'intonaco della facciata, dando origine a composti insolubili (silice e silicato di calce).

I loro limiti originano dall'essere composti inorganici:

- devono essere applicate con temperature superiori a 6 °C e inferiori a 30 °C;
- non devono essere stese su superfici assolute;
- non devono essere stese su superfici umide;
- non possono venire a contatto con superfici su cui vi siano tracce di pitture acriliche.

- **Osservazioni conclusive.**

Questi prodotti, nel tempo non "sfogliano", al contrario dei prodotti acrilici, ma "sfarinano".

Ma, soprattutto, non presentano quella consistenza coprente - "sorda" e "cartonata" - delle tinte a base di resine acriliche.

Esse permettono, dunque, di ottenere superfici a velatura, capace di far trasparire e vibrare la tessitura dell'intonaco sottostante.

4. Alcune considerazioni conclusive riguardo ai criteri percettivi.

Prima di definire la Tavolozza dei Colori (Elaborato N.6/7) del Piano del Colore di Sciolze occorre cogliere la superficie colorata in relazione a tre punti di vista:

- **del prospetto del singolo edificio**, di cui occorre proporre la lettura a circa 4/5 metri lineari di distanza. In questo caso si percepisce un sfondo prevalentemente monocromo.

In questo caso si dovrà porre particolare cura nella progettazione degli accessori e del corredo edilizio, dalla zoccolatura dipinta o realizzata in Pietra di Luserna al finto bugnato dipinto, dalla realizzazione - quando possibile - di sedute esterne, alla piantumazione di rampicanti o pergolati;

- **della serie dei prospetti su via.**

In questo caso si tratta di progettare la serie policroma delle cortine edilizie percepite attraverso la vista prospettica.

Si dovrà porre particolare cura negli accostamenti cromatici e nelle loro tonalità, evitando tonalità scure nelle vie più strette e tonalità fredde nelle vie orientate a Nord;

Nelle vie orientate a Sud dovranno essere utilizzate pigmentazioni stabili e colorazioni chiare per evitare che i colori sbiadiscano per effetto della radiazione solare.

- dei **prospetti dell' insieme dell' abitato** visti da punti di vista distanti, per esempio, dalla collina Serra o dal Bricco Ornesio.

La visione dalla lunga distanza offre di nuovo una visione percettiva “monocroma” dell'insieme dell'abitato.

I prospetti Sud oltre a poter essere trattati con tonalità chiare potranno essere “caldi” per evitare che l'ombra determinata da una giornata priva di sole, dia al prospetto una parvenza “spettrale”.



COMUNE DI SCIOLZE

PROVINCIA DI TORINO

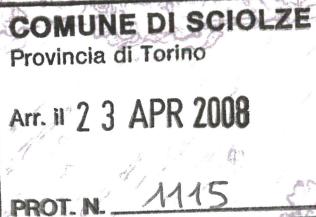
PROGETTO DEL PIANO DEL COLORE

All.	Tavola N.	OGGETTO:
7/7		NORME DI ATTUAZIONE
Scala:	Data: Febbraio 2008	Data aggiornamento: Riferimento file:

SINDACO:
Franco COSTELLI

ASSESSORE COMPETENTE:
Alfio CAUDANO

RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO U.T.C. LL.RP.
Geom. Pietro VAI



PROGETTISTA
Arch. Guido LAGANÀ

COLLABORATORI:
Arch. Barbara CERROCCHI

RILIEVO TOPOGRAFICO:
Geom. Livio DAL MOLIN

SAGGI STRATIGRAFICI:
FURNARI Restauri

COMUNE DI SCIOLZE
Provincia di Torino

Piano del Colore.

NORME DI ATTUAZIONE

ELABORATO n. 7 / 7

PROGETTISTA:
ARCH. GUIDO LAGANA'

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO U.T.C. LL.PP:
GEOM. PIETRO VAI

Collaboratore:
Arch. Barbara Cerrocchi

Rilievo Topografico:
Geom. Livio Dalmolin

Saggi Stratigrafici:
Furnari Restauri s.a.s.

Febbraio 2008

Capo 1. Aspetti generali.

Art.1. Definizione del Piano del Colore.

Il *Piano del Colore* :

- è un progetto di riqualificazione del territorio che regola e indirizza;
- il corretto svolgimento delle operazioni di pulitura, coloritura, restauro, ristrutturazione delle facciate;
- il progetto dei prospetti degli edifici di nuova costruzione;
- adeguia le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale vigente e del Regolamento Edilizio, nel quale è stato inserito, in ottemperanza all'art. 10 della Legge Regionale n. 19 dell' 8 luglio 1999 e previa approvazione da parte del Consiglio Comunale, il Piano del Colore del Centro Storico;
- dota il Comune di una speciale normativa; attraverso:
 - l'istituzione di un apposita procedura per la colorazione dei prospetti;
 - la richiesta di una adeguata documentazione al fine di creare un archivio degli edifici oggetto di colorazione.

Art. 2 Elaborati e Tavole del Piano del Colore.

Fanno parte integrante del Piano del Colore i seguenti elaborati :

2.1. Elaborato N.1/7	Relazione Generale.	
2.2. Elaborato N.2/7	Catalogo delle immagini storiche.	
2.3. Elaborato N.3/7	Schemi grafici.	
TAV.1/5	Inquadramento territoriale. Tavola Tecnica Regionale, Catasto Rabbini (1860), MappaCatastale	
TAV.2/5	P.R.G.C., Localizzazione degli edifici censiti nel "Catalogo Guarini". Legge Regionale 14 marzo 1995, n. 35, <i>Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale</i> (B.U. 22 Marzo 1995, n. 12).	
TAV.3/5	P.R.G.C. Localizzazione degli edifici classificati nel Centro Storico e censiti nel "Catalogo Guarini". Legge Regionale 14 marzo 1995, n. 35, <i>Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale</i> (B.U. 22 Marzo 1995, n. 12).	
TAV.4/5	Stato di fatto.	
TAV.4/5 A	Piazza Vittorio, Prospetto Nord	(Scala 1/ 100);
TAV.4/5 B	Piazza Vittorio, Prospetto Sud	(Scala 1/ 100);
TAV.4/5 C	Via Rovasenda, Prospetto Nord	(Scala 1/ 100);
TAV.4/5 D	Via Umberto I, Prospetto Sud Tratto dal N.Civ. 2 al N.Civ.18	(Scala 1/ 100);
TAV.4/5 E	Via Umberto I, Prospetto Sud Tratto dal N.Civ.20 al N.Civ.30	(Scala 1/ 100);
TAV.4/5 F	Via Umberto I, Prospetto Nord Tratto dal N.Civ.1 al N.Civ. 9/A	(Scala 1/ 100);
TAV.4/5 G	Via Umberto I, Prospetto Nord Tratto dal N.Civ.11 alla Porta Ferrera	(Scala 1/ 100);
TAV.4/5 H	Via Aie, Prospetto Nord	(Scala 1/ 100);

TAV.5/5	Progetto.	
TAV.5/5 A	Piazza Vittorio, prospetto Nord	(Scala 1/ 100);
TAV.5/5 B	Piazza Vittorio, prospetto Sud	(Scala 1/ 100);
TAV.5/5 C	Via Rovasenda, prospetto Nord	(Scala 1/ 100);
TAV.5/5 D	Via Umberto I, prospetto Sud Tratto dal N.Civ. 2 al N.Civ.18	(Scala 1/ 100);
TAV.5/5 E	Via Umberto I, prospetto Sud Tratto dal N.Civ.20 al N.Civ.30	(Scala 1/ 100);
TAV.5/5 F	Via Umberto I, prospetto Nord Tratto dal N.Civ.1 al N.Civ. 9/A	(Scala 1/ 100);
TAV.5/5 G	Via Umberto I, prospetto Nord Tratto dal N.Civ.11 alla Porta Ferrera	(Scala 1/ 100);
TAV.5/5 H	Via Aie, Prospetto Nord	(Scala 1/ 100);
Elaborato N.4/7	Indagine Stratigrafica.	
Elaborato N.5/7	Schede Edificio.	
Elaborato N.6/7	Tavolozza Colori e Modelli Cromatici.	
Elaborato N.7/7	Norme di Attuazione.	

Art.3. Obiettivi del Piano del Colore.

I principali obiettivi del *Piano del Colore* sono:

- la valorizzazione percettiva degli scenari architettonici e ambientali dello spazio urbano;
- la conservazione e tutela del patrimonio edilizio storico;
- lo sviluppo della qualità urbana ed architettonica estesa anche alle nuove costruzioni;
- la riqualificazione dei prospetti in concomitanza con le opere di tinteggiatura ivi comprese: la rimozione delle superfetazioni e dei manufatti incoerenti con le qualità architettonico – ambientali del territorio comunale;
- la leggibilità e la riconoscibilità delle stratificazioni dei diversi tessuti urbani;
- l'evoluzione nella collettività dell'apprezzamento estetico per il colore.

Capo 2. Prescrizioni operative generali.

Art. 4. Attuazione del Piano del Colore.

Il Piano del Colore indirizza e controlla:

- le opere di coloritura, pulitura e restauro dei prospetti degli edifici sull'intero territorio comunale con particolare attenzione:
 - all' area del centro storico del comune;
 - al sistema storico delle ville e cascine;
 - agli ambiti edilizi in attuazione di piani urbanistici esecutivi;
 - alle nuove costruzioni.
- i tipi di intervento previsti dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale; in particolare:
 - opere di manutenzione ordinaria e straordinaria;
 - opere di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, sostituzione, completamento;
 - nuove costruzioni.
- Le seguenti operazioni:
 - pulitura – coloritura, ristrutturazione o restauro:
 - delle facciate (verso vie, piazze, cortili interni, muri di cinta);
 - delle decorazioni in rilievo, basamenti ecc.,
 - degli elementi accessori quali serramenti esterni, ringhiere ecc.
 - pulitura – coloritura, sostituzione, ristrutturazione, restauro di elementi architettonici quali modiglioni, parapetti, "gole" sottogronda, cornici, modanature ecc.;
 - ripassatura o sostituzione dei manti di copertura;
 - ricondizionamento o sostituzione di serramenti esterni quali: portoncini, portoni, finestre e persiane, cancelli;
 - ricondizionamento, sostituzione o formazione di nuove vetrine e relative insegne;
 - recupero e restauro di tinteggiature o decorazioni murali visibili o individuate in occasioni di indagini stratigrafiche.

Per *indirizzo e controllo* si intende l' insieme delle procedure e attività svolte dall'Ufficio Tecnico e della Commissione Igienico-edilizia, che devono assicurare la continuità, la qualità e la coerenza degli interventi e degli obiettivi del *Piano del Colore*; attraverso:

- il **Progetto del colore** (Elaborato N.3/7, Tavv. 5/5 A,BC,D,E,F,G,H) contenenti indicazioni per la redazione dei progetti colore per singoli edifici o l'assetto coloristico di una sequenza unitaria od omogenea di fronti di edifici;
- le **Schede – edifici** (Elaborato N.5/7) contenenti criteri e indicazioni per la redazione dei progetti del colore per singoli edifici. Si tratta di indicazioni di maggiore dettaglio, interessanti il recupero di un singolo edificio;
- la **Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici** (Elaborato N.6/7), contiene le indicazioni e gli accostamenti cromatici relativi ai colori desunti dall'indagine storica e dall' **Indagine Stratigrafica** sui prospetti (Elaborato N.4/7).

Art. 5. Procedure.

L'indirizzo ed il controllo sono regolati attraverso il seguente iter procedurale:

5.1.1. presentazione della **Domanda di Autorizzazione (Allegato A)**, a firma del proprietario, inoltrata al Sindaco nei 15 giorni lavorativi precedenti l'inizio lavori di coloritura o lavaggio dei prospetti.

Alla Domanda di Autorizzazione vengono allegati:

5.1.2. Modulo Colore (da allegarsi alla Domanda di Autorizzazione) redatto a cura del Tecnico Incaricato, correddato con un numero di fotografie a colori (almeno 3) sufficienti a descrivere lo stato di fatto dell'edificio.

Nel caso di decorazioni dipinte o ceramiche o musive, sono richiesti ingrandimenti fotografici con particolari ravvicinati delle stesse.

Per gli edifici vincolati in base alla legge 1089/1939 e nei casi previsti dal P.R.G.C. (Allegato A delle NN.UU.EE.), o censiti nel “Catalogo Guarini” (Legge Regionale 14 marzo 1995, n. 35) e comunque segnalati dal Piano del Colore (Elaborato N.5/7, Schede – Edifici), dovranno essere presentati:

- i risultati dell’indagine stratigrafica e della composizione chimico fisica delle tinte, eseguita da tecnico specializzato, nei casi indicati dalla presente normativa;
- il prospetto/i colorato/i con la descrizione dei colori, dei relativi codici, e dei loro accostamenti contenuti nella Tavolozza dei Colori e Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7);

5.1.3. Relazione tecnica (da allegarsi alla Domanda di Autorizzazione) relativa alla procedura di esecuzione della colorazione e/o recupero della facciata, nei casi indicati dalla presente normativa.

La Relazione Tecnica dovrà, in particolare, contenere la descrizione:

- delle opere di ripristino delle facciate;
- del tipo di paramento murario e delle malte di posa su cui verranno stesi intonaci e tinteggiature;
- della composizione degli intonaci applicati sui diversi paramenti murari;
- della tecnica e della composizione delle colorazioni delle tinteggiature.

5.1.4. Progetto Colore con preciso riferimento alle:

- Tavole di Progetto (Elaborato N.3/7, Tavv. 5/5 A,BC,D,E,F,G,H).
- Norme di Attuazione (Elaborato N.7/7);
- Tavolozza dei Colori (Elaborato N.6/7);
- Schede-Edifici (Elaborato N.5/7);

del Piano del Colore.

Tale documentazione costituisce il minimo richiesto e non limita eventuali altre rappresentazioni o documentazioni che contribuiscano a chiarire meglio intendimenti e scelte dei richiedenti.

In particolare potranno essere presentati ed essere utilizzati tutti quegli elaborati di analisi richiesti per opere di manutenzione straordinaria, di restauro o risanamento conservativi, di ristrutturazione e di sostituzione edilizia nella zona urbana centrale storica (dall’allegato A del P.R.G.C. - I - modalità attuative - L Documentazione richiesta - parti da 59 a 68) e per edifici di particolare interesse storico e caratterizzanti il tessuto storico nelle aree esterne, segnalati dal Piano del Colore.

In nessun caso le opere di tinteggiatura o restauro possono essere iniziate senza il contatto o la visita preventiva dell’Ufficio Tecnico Comunale.

A tale documentazione il Responsabile del Procedimento, nei limiti di cui all’art. 4, comma 2 della Legge 493/93, può richiedere documentazione integrativa, idonea a precisare i termini dell’intervento.

Il Tecnico Comunale potrà effettuare un sopralluogo, eventualmente assistito da un professionista nominato dall’Amministrazione Comunale, per accettare le caratteristiche architettoniche dell’edificio, la natura dei materiali ed eventuali tracce di colorazione e/o decorazioni, ivi compresa l’analisi chimico fisica delle tinteggiature esistenti da eseguirsi a carico del richiedente.

5.1.5. “Verbale dei Colori - Autorizzazione” (“Allegato B”) . Il “Verbale dei colori” verrà redatto dal Tecnico Comunale e conterrà la distribuzione delle tinte e delle modalità di intervento sulle superfici e sugli accessori dell’edificio.

Il Tecnico Comunale potrà chiedere che le tinte vengano campionate sulla facciata sull’intonaco definitivo. Eventuali consulenze richieste dal Comune non dovranno comportare oneri aggiuntivi a carico dei privati.

Il Verbale dei Colori costituisce nel contempo **Autorizzazione** della P.A. alla realizzazione, da parte del Richiedente, delle opere di tinteggiatura e sistemazione degli elementi accessori (serramenti, persiane, vetrine, portoni, portoncini, cancelli, recinzioni, parapetti e ringhiere, muri di cinta ecc.) così come indicati nel Verbale Colori.

5.1.6. Campionatura colore e fine lavori. Il Richiedente l’Autorizzazione dovrà consegnare all’Ufficio Tecnico Comunale:

- prima dell’esecuzione della tinteggiatura un campione colore su cartoncino 10x15 cm., per ogni colore effettivamente applicato;
- al termine dei lavori fotografie con la documentazione dei lavori di tinteggiatura eseguiti.

Tale campionatura, insieme con le stratigrafie eseguite, costituirà l'Archivio Colori del Comune di Sciolze e potrà indirizzare l'arricchimento della "Tavolozza colori".

Capo 3. Prescrizioni operative generali.

Art. 6. Definizione degli ambiti e modalità degli interventi in applicazione del Piano del Colore.

Il Piano del Colore si applica, con gradi di cogenza diversi, all'intero territorio comunale.

In particolare si applica ai diversi **Strumenti Urbanistici Esecutivi** e **Interventi Edilizi Diretti** previsti dal Piano Regolatore Generale Comunale:

6.1. Strumenti urbanistici esecutivi (Art.10 N.T.A. P.R.G.C.):

- Piani Particolareggiati (P.P.);
- Piani per Insediamenti Produttivi (P.I.P.);
- Piani Piani per l'Edilizia Residenziale Pubblica (P.P.E.R.P.);
- Piani Esecutivi Convenzionati (P.E.C.) di Iniziativa Libera, oppure Obbligatorio;
- Piani di Recupero (P.d. R.) di Iniziativa Pubblica e Privata;
- Piani Tecnici di Opere e Attrezzature Pubbliche (P.T.O.P.).

6.2. Interventi Edilizi Diretti (Art.14 N.T.A. P.R.G.C.):

- Concessioni Edilizie (Permesso di Costruire);
 - Comunicazione di Denuncia di Inizio Attività;
- per l'attuazione del Piano Regolatore nelle Aree di Intervento di cui all'articolo successivo.

6.3. Parti degli edifici soggetti al Piano del Colore.

Il Piano del Colore si applica in modo particolare ai:

- prospetti su via, corte e cortile, piazza.

Con particolare riferimento ai fondi, ai rilievi e/o decorazioni, paraste o lesene, pantalere, cornici.

- manti di copertura;
- elementi edilizi quali: zoccolature, rivestimenti, modanature e cornici, modiglioni, bassorilievi, stucchi, aggetti delle coperture e passafuori lignei, colonne, lesene e paraste;
- accessori edilizi quali: serramenti, persiane, vetrine, portoni, portoncini;
- parapetti e ringhiere, cancelli, recinzioni.

6.4. Criteri di applicazione del Piano del Colore al singolo edificio o aggregati edilizi.

In tutti i casi il progetto e l'intervento di tinteggiatura non potrà essere limitato a parti di prospetto ma esteso all'intera facciata dell'edificio.

Nei casi di:

- proprietà o funzioni (attività commerciali al piano terreno per esempio) diversificate in uno stesso edificio;
 - aggregati di edifici;
- dovranno essere salvaguardate l'integrità cromatica dell'edificio indipendentemente dalle proprietà e dalle funzioni.

Dovrà essere, di conseguenza, presentato un unico Progetto Colore. Qualora ciò non avvenga gli interventi successivi a quello presentato per primo, dovranno seguirne le indicazioni progettuali.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

Art. 7. Adeguamento delle Norme di Attuazione del P.R.G.C. al Piano del Colore. Aree e Tipi di Intervento.

Il Piano del Colore si relaziona con le Norme di Attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) ai seguenti livelli.

- Zone ed Aree di Intervento:
 - Centro Storico (CS) (Art.33 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Aree di Ristrutturazione e di Riordino (RR) (Art.34 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Aree a Capacità Insediativi Esaurita (RE) (Art.35 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Aree di Completamento (RC) (Art.36 N.T.A. del P.R.G.C.);

- Aree di Nuovo impianto (RI) (Art.37 N.T.A. del P.R.G.C.);
- Aree con Immobili di Impianto Rurale (RA) (Art.38 N.T.A. del P.R.G.C.);
- Aree ed attrezzature produttive e assimilate (Art.41 N.T.A. del P.R.G.C.);
- Aree Agricole Produttive (EP) (Art.43 N.T.A. del P.R.G.C.);
- Aree Agricola Produttive Condizionate (EC) (Artt.44, 45 N.T.A. del P.R.G.C.);
- Aree Agricole di cornice dell'abitato (EV) (Art.46 N.T.A. del P.R.G.C.);
- Nuclei Rurali (NR) ed Edifici esistenti in aree agricole e non aventi valore storico-artistico e/o documentario (Art.47 e 47bis N.T.A. P.R.G.C.);

e ai seguenti:

- Tipi di Intervento
 - Manutenzione Ordinaria (Art.54 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Manutenzione Straordinaria (Art.55 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Restauro, Risanamento Conservativo (Art.56 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Interventi di Ristrutturazione Edilizia (Art.57 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Interventi di Ristrutturazione Urbanistica (Art.58 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Interventi di Completamento (Art.59 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Interventi di Nuovo Impianto (Art.60 N.T.A. del P.R.G.C.);
 - Interventi Edilizi di Nuova Costruzione (Art.61 N.T.A. del P.R.G.C.).

Per una più agevole lettura delle Norme di Attuazione del Piano del Colore le norme e le prescrizioni sono state suddivise per:

- Zone e Aree di Intervento. Esse permettono, infatti, di ricondurre con chiarezza ciascun intervento di colorazione degli edifici alla cartografia del P.R.G.C.;
- per ciascuna Zona e Area di Intervento sono state evidenziate:
- le caratteristiche degli edifici così come riportate nelle N.T.A. del P.R.G.C.;
- le procedure amministrative;
- le prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

7.1. Zona ed Area di Intervento: Centro Storico (CS).

7.1.1. Caratteristiche degli edifici.

Si tratta di:

- edifici di Interesse Storico e Ambientale, inclusi nel Centro Storico (Art. 33 N.T.A. del P.R.G.C.) così come delimitato nella Tav. 7 D del Piano Regolatore;
- edifici di Interesse Storico e Ambientale documentati dal Censimento Guarini (L.R. 35/95 "Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale") (1) come da:
- Deliberazione del Consiglio Comunale N. 6 in data 3 Marzo 2004.

	Denominazione	Località	Codice Guarini
1.	Cascina Defilippi	Regione Torre 78	R0357224
2.	Cascina Rossi	Regione Torre 57	R0357225
3.	Casa Borca	Regione Tetti Borca	R0357226
4.	Casa Farinetti	Regione Garavaglia	R0357227
5.	Casa Altina	Regione Garavaglia	R0357228
6.	Casa Mattis	Regione Garavaglia	R0357229
7.	Cascina Arbino	Regione Garavaglia 19	R0357230
8.	Rustico di Cascina Arbino	Regione Garavaglia 19	R0357231
9.	Ristorante Caudano	Piazza San Rocco 2	R0357232
10.	Casa Caudano	Piazza San Rocco 4	R0357233
11.	Casa Caudera	Piazza San Rocco 1	R0357234
12.	Casa Santacroce	Via Aie 13	R0357235
13.	Casa Ferrero	Via Rovasenda 4/10	R0357236
14.	Scuole Elementari	Piazza delle Scuole	R0357237

- Deliberazione del Consiglio Comunale N. 30 in data 31 Luglio 2006.

	Denominazione	Località	Codice Guarini
1.	Casa Cento	Piazza Vittorio Veneto 14	R0255094
2.	Casa Antonucci	Piazza Vittorio Veneto 1	R0255095
3.	Casa Pellicano	Piazza Vittorio Veneto 3	R0255096
4.	Casa Bertotto	Piazza Vittorio Veneto 5	R0255097
5.	Casa Vidotto	Piazza Vittorio Veneto 11	R0255098
6.	Casa, Pellicano Bruno	Piazza Vittorio Veneto 15 A	R0255099
7.	Casa, Roccati,	Piazza Vittorio Veneto 15 B	R0255100
8.	Casa Piana,	Via Rovasenda 13	R0255101
9.	Casa Viora,	Via Rovasenda 1	R0255102
10.	Casa Berardi	Via Sachero 5	R0255103
11.	Casa Marion	Via Sachero 9	R0255104
12.	Villa Prissolo	Regione Prissolo	R0255105
13.	Rustico di Villa Prissolo	Regione Prissolo	R0255106
14.	Villa Il Palazzo N.1 Allegato: Cappella di Villa Il Palazzo	Strada Bardassano Strada Bardassano	R0255107 R0255108
15	Cascina Demarie N.1 Allegato: Tempietto Pagano di Cascina Dettati	Strada Bardassano Strada Bardassano	R0255109 R0255110

Si tratta di fabbricati con valenze storico ambientali compresi in cortine edilizie urbane, strutture edilizie rurali (cascine a corte), strutture edilizie puntuali (ville, chiese, pievi ecc.);

- edifici di Interesse Storico e Ambientale inclusi nelle "Schede Edificio" del Piano del Colore (cfr. Elaborato N. 5 / 7 del Piano del Colore).

7.1.2. Procedure amministrative.

In questi casi dovranno essere presentati da parte della Proprietà:

- Domanda di Autorizzazione (vedi: p. 5.1.1. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- Modulo Colore (vedi: p. 5.1.2. Norme di Attuazione del Piano Colore)
- Indagine Stratigrafica degli intonaci e delle tinteggiature e, solo su richiesta della Pubblica Amministrazione, l'analisi della composizione chimico fisica degli intonaci e delle componenti pittoriche;
- Indagine Storica attraverso l'utilizzo della documentazione storica allegata al Piano del Colore;
- Relazione Tecnica e Progetto Colore di cui agli Artt. 5.1.3. e 1.5.4. delle presenti N.di A. attraverso l'applicazione della "Tavolozza colori" e dei "Modelli Cromatici" allegati al Piano del Colore in relazione alle diverse parti dell'edificio: basamento, zoccolo, fondo, decorazioni, *pantalere*, cornici delle finestre, infissi, sistemi di oscuramento, *lambrequin*, ecc.

Nel caso della sola Manutenzione Ordinaria non è prevista, se non su esplicita richiesta della Pubblica Amministrazione, la presentazione dell' Indagine Stratigrafica e l'Indagine Storica.

In tutti i casi il progetto e l'intervento di tinteggiatura non potrà essere limitato a parti di prospetto ma esteso all'intera facciata dell'edificio.

Nel caso di proprietà o funzioni (attività commerciali al piano terreno e residenze ai piani superiori per esempio) diversificate in uno stesso edificio se ne dovrà salvaguardare l'integrità cromatica indipendentemente dalle proprietà e dalle funzioni.

Dovrà essere, di conseguenza, presentato un unico Progetto Colore. Qualora ciò non avvenga gli interventi successivi a quello presentato per primo, dovranno seguirne le indicazioni progettuali.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

(1) il Catalogo degli edifici del Comune di Sciolze inclusi nel Censimento Guarini è stato redatto dalla Steget s.r.l.

7.1.3. Prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

A questi edifici si applicano i seguenti Tipi di Intervento così come descritti nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C.:

- | | |
|---|-------------------------------|
| • Manutenzione Ordinaria | (Art.54 N.T.A. del P.R.G.C.); |
| • Manutenzione Straordinaria | (Art.55 N.T.A. del P.R.G.C.); |
| • Restauro, Risanamento Conservativo | (Art.56 N.T.A. del P.R.G.C.); |
| • Interventi di Ristrutturazione Edilizia | (Art.57 N.T.A. del P.R.G.C.). |

Nel Centro Storico (CS) non sono previsti interventi di: Ristrutturazione Urbanistica; Completamento; Nuovo Impianto; Nuova Costruzione.

7.1.3.1. Manutenzione ordinaria (Art. 33 a) e Art. 54 delle N.T.A. del P.R.G.C.).

A integrazione delle prescrizioni dell'Art. 33 a) e Art. 54 delle N.T.A. del P.R.G.C., il Piano del Colore prevede:

- qualora la Manutenzione Ordinaria (Art. 33 a) delle N.T.A. del P.R.G.C, Zona CS) non comporti il rifacimento rifacimento dell'intonaco; l'intervento dovrà prevedere:
 - la sverniciatura, pulizia, omogeneizzazione delle superfici, fissaggi, tinteggiatura ed eventuale "velatura" finale dei fondi delle facciate esterne e dei cortili;
 - la sistemazione idonea delle canalizzazione e impianti disposti sui prospetti, rimuovendone le parti non più attive e ponendo sotto traccia le altre;
 - la rimozione degli elementi di contrasto, quali: rivestimenti non coerenti con i caratteri storici del prospetto (rivestimenti vari, in pietra ad *opus incertum*, "lunghezza a correre" o "bolognini", klinker, paramano, mattoni materiali lapidei, ceramici, zoccolature ecc., non conformi ai modelli storici del luogo);
 - uso di pitture compatibili con la superficie di supporto e, in ogni caso, non pellicolanti.

Non dovranno, infine, essere posati a vista, in corrispondenza dei prospetti, tubazioni di distribuzione idrica, aerazione, smaltimento fumi, antenne, salvo dimostrata impossibilità di altre soluzioni o normative di sicurezza vigenti.

Gli impianti di adduzione del gas, o della dorsale di adduzione dell'energia elettrica, dovranno essere mimetizzati con tinteggiature analoghe alla colorazione del prospetto;

- qualora la Manutenzione Ordinaria preveda il rifacimento parziale degli intonaci (il rifacimento totale dell'intonaco ricade nella Manutenzione Straordinaria) si dovrà operare con le seguenti modalità:
 - risarcimento delle parti di muratura ammalorata rimboccando la malta interstiziale e/o operando la sostituzione dei mattoni deteriorati con la tecnica dello "cuci-scuci";
 - spicconatura e ripristino parziale o totale degli intonaci ammalorati con malte coerenti con la natura della muratura di supporto;
 - sistemazione idonea delle canalizzazione e impianti disposti sui prospetti, rimuovendone le parti non più attive e ponendo sotto traccia le altre;
 - rimozione degli elementi di contrasto, quali: rivestimenti non coerenti con i caratteri storici del prospetto (rivestimenti vari, in pietra ad *opus incertum*, "lunghezza a correre" o "bolognini", klinker, paramano, mattoni materiali lapidei, ceramici, zoccolature ecc., non conformi ai modelli del luogo);
 - stesura di intonaci di calce, coerenti con le malte utilizzate per le murature preesistenti, privi della componente di cemento.
 - sverniciatura, pulizia, omogeneizzazione delle superfici, fissaggi, tinteggiatura ed eventuale "velatura" finale dei fondi delle facciate esterne e dei cortili;
 - recupero e restauro di decorazioni visibili o occultate da strati di successive tinteggiature e intonaci; pulizia e protezione di pietre naturali;
 - tinteggiatura con pitture coerenti sul piano chimico-fisico con le basi di intonaco storico.

Non dovranno, infine, essere posati a vista, in corrispondenza dei prospetti, tubazioni di distribuzione idrica, aerazione, smaltimento fumi, antenne, salvo dimostrata impossibilità di altre soluzioni o normative di sicurezza vigenti.

Gli impianti di adduzione del gas, o della dorsale di adduzione dell'energia elettrica, dovranno essere mimetizzati con tinteggiature analoghe alla colorazione del prospetto;

- qualora la Manutenzione Ordinaria comporti:
 - riparazioni o sostituzione degli infissi esterni.
 - il ricondizionamento delle decorazioni di facciate o di parti di facciate (frontespizi, muri di confine, ecc.) dipinte a *trompe-l'œil*;
 - pulitura e/o tinteggiatura di parti accessorie o complementari o di manufatti di proprietà pubblica o privata quali muri di confine, di contenimento, recinzioni;

- riparazione di grondaie, pluviali;
- ripassatura del manto di copertura.

Queste operazioni dovranno prevedere la conservazione o il ricondizionamento degli elementi esistenti escludendo, in ogni caso, la loro sostituzione con elementi non compatibili con i manufatti caratteristici della storia del luogo.

Le opere di verniciatura, inoltre, dovranno utilizzare la “Tavolozza Colori” e i “Modelli Cromatici” previsti dal Piano del Colore.

7.1.3.2. Manutenzione straordinaria (Art. 33 b) e Art. 55 delle N.T.A. del P.R.G.C.).

La Manutenzione Straordinaria prevede nel Centro Storico (CS) all' Art. 33 b) "interventi che riguardano le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, ... , sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari" delle N.T.A. del P.R.G.C.

A integrazione delle prescrizioni:

- dell' Art. 33 b);
- dell' Art. 55;
- dell' Art. 44 punti:
 - a) murature esterne;
 - b) struttura e sporgenze del tetto;
 - c) manti di copertura
 - d) aperture;
 - e) serramenti.

delle N.T.A. del P.R.G.C. il Piano del Colore prevede, nei casi di:

- **rifacimento dell'intonaco e successiva tinteggiatura:**

- risarcimento delle parti di muratura ammalorata rimboccando la malta interstiziale e/o operando la sostituzione dei mattoni deteriorati con la tecnica dello “cuci-scuci” con malte di calce e mattoni di fattura tradizionale;
- rimozione totale degli intonaci in malta cementizia e spicconatura degli intonaci di calce ammalorati, e loro risarcimento con malte di calce e sabbia coerenti con la composizione delle malte tradizionali e la natura della muratura di supporto;
- rimozione delle superfetazioni (canalizzazioni, impianti ecc.), degli elementi in contrasto con il contesto storico, quali: rivestimenti in pietra ad *opus incertum*, “lunghezza a correre”; clinker; rivestimenti paramano; mattoni non appartenenti a muratura “faccia a vista”, zoccolature in materiali lapidei o ceramici, non conformi ai modelli storici del luogo; delle tettoie e tettoiette in materiali e disegni non coerenti con l’ambiente storico;
- spicconatura e ripristino parziale o totale degli intonaci ammalorati con malte coerenti con la natura della muratura di supporto; stesura di intonaci di calce, coerenti con le malte utilizzate per le murature preesistenti;
- recupero e restauro delle decorazioni visibili o occultate da strati di successive tinteggiature e intonaci;
- utilizzo di pitture coerenti sul piano chimico-fisico con le componenti dell'intonaco di calce ed eventuale “velatura” finale dei fondi delle facciate esterne e dei cortili;
- utilizzo della Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7), contiene le indicazioni e gli accostamenti cromatici relativi ai colori desunti dall'indagine storica e dall' Indagine Stratigrafica sui prospetti (Elaborato N.4/7);
- pulizia e protezione delle pietre naturali. Le eventuali, nuove zoccolature degli edifici dovranno essere realizzate in lastre di pietra (Pietra di Luserna o simili) bloccate con zanche di ferro a rilievo, oppure dipinte. In ogni caso dovranno avere caratteri uniformi lungo tutto il fronte della cortina edilizia.

Non dovranno – infine - essere posati a vista tubazioni di distribuzione idrica, aerazione, smaltimento fumi, antenne, salvo dimostrata impossibilità di altre soluzioni o normative di sicurezza vigenti. Gli impianti di adduzione del gas, o della dorsale di adduzione dell'energia elettrica, dovranno essere mimetizzati con tinteggiature analoghe alla colorazione del prospetto;

- **ripristino delle coperture** con i relativi aggettivi, comignoli, grondaie, pluviali.
- sostituzione del manto di copertura con “coppi piemontesi” non “antichizzati”.

E' consigliata la posa dei coppi recuperati come strato superiore del manto e la posa di quelli di nuova fabbricazione come strato inferiore;

- ripristino delle grondaie, pluviali con grondaie e pluviale in rame. I gambaletti, a protezione della parte terminale del pluviale dovrà essere realizzata con un tubo metallico verniciato dei colori previsti allo scopo dalla Tavolozza Colori;

- **ripristino o sostituzione di alzate, pedate, ringhiere, ecc. dei vani scala:**

- uso della Pietra di Luserna o pietre similari nel ripristino delle pedate e alzate delle scale;
- conservazione o il ripristino dei tradizionali ballatoi in legno o, in alternativa, di ballatoi in lastre di

Pietra di Luserna sostenuti da mensole di disegno semplice dello stesso materiale; I ballatoi costituiti da solette e modiglioni in c.a., potranno essere conservati e tinteggiati secondo le modalità previste dalla Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7);

- le ringhiere non più originali o di disegno non tradizionale dovranno essere conservate e tinteggiate secondo le modalità previste dalla Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7);

- **ripristino o sostituzione degli infissi.**

Nel caso di sostituzione degli infissi, oltre alle prescrizioni dell' Art. 33 b) delle N.T.A. del P.R.G.C., volte al ripristino degli infissi e dei sistemi oscuranti storici, dovranno essere utilizzati i colori previsti dalla Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7).

7.1.3.3. Restauro, Risanamento Conservativo (Art. 33 c) e Art. 56 delle N.T.A. del P.R.G.C.).

"Gli interventi di restauro e risanamento conservativo sono rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematica di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili" (Art. 56 delle N.T.A. del P.R.G.C.).

A integrazione delle prescrizioni dell' Art. 33 c) e dell' Art. 56 delle N.T.A. del P.R.G.C., il Piano del Colore prevede, in questo caso, oltre a quanto prescritto nel precedente Art. 7.1.3.2. le seguenti prescrizioni.

Nel caso di:

- **rifacimento di strutture e murature.**

- utilizzo di murature in laterizio, coerenti con quelle in mattoni pieni tradizionali, in modo tale da offrire una superficie coerente con la successiva stesura dell'intonaco di calce.

A tal fine anche le eventuali strutture in c.a.(solai, pilastri) dovranno essere rivestite in facciata con elementi lateritici in modo tale da offrire un supporto omogeneo per l'intonaco;

- **aperture di finestre, porte e luci preesistenti e successivamente chiuse.**

In questo caso, oltre al ripristino degli infissi e dei sistemi oscuranti storici e all'uso della Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7), è prescritta:

- la rimozione e la sostituzione dei serramenti esistenti non coerenti con l'ambiente storico (portoncini e finestre vetrate, in ferro o alluminio, e comunque di disegno non coerente con quelli storici, avvolgibili);
- il ripristino delle aperture preesistenti secondo le dimensioni e il disegno originari, ivi comprese le eventuali, tipiche, fasce di contorno ad intonaco e tinteggiatura di colore bianco (15-20 cm. di larghezza);
- l'introduzione degli infissi e dei sistemi oscuranti storici, secondo i disegni, i materiali originari e i colori previsti dalla Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7).
- il ripristino degli stipiti in vista o elementi decorativi quando preesistenti o documentati;
- il ripristino delle cerniere e ferma-persiana in ferro e di disegno tradizionale.

- **revisione di scale e ballatoi, ringhiere.**

Accanto agli interventi di cui al punto precedente, 7.1.3.2., dedicato alla Manutenzione straordinaria nel caso del Restauro, Risanamento Conservativo, si prevedono i seguenti interventi:

- le scale, solo se in vista, e i ballatoi in c.a., dovranno essere demoliti e ripristinati i tradizionali ballatoi in legno o, in alternativa, i ballatoi in lastre di Pietra di Luserna sostenuti da mensole di disegno semplice dello stesso materiale;
- le ringhiere non più originali o di disegno non tradizionale dovranno essere sostituite con quelle a bacchetta metallica, di disegno tradizionale, e tinteggiate secondo le modalità previste dalla Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7);

- **ripristino delle coperture** con i relativi aggetti, comignoli, grondaie, pluviali.

Accanto agli interventi di cui al punto precedente, 7.1.3.2., dedicato alla Manutenzione straordinaria nel caso del Restauro, Risanamento Conservativo, si prevedono i seguenti interventi:

- rimozione di camini e altri manufatti interessanti le coperture non coerenti con il contesto storico;
- ripristino degli elementi decorativi caratteristici del contesto storico quali: i passafuori, le pantalere e i lambrequin.

7.1.3.4. Interventi di Ristrutturazione Edilizia di Tipo A (Art. 33 d) e di Tipo B (Art. 33 e), Art. 57 delle N.T.A. del P.R.G.C.).

Il P.R.G.C. vigente attribuisce agli interventi di Ristrutturazione Edilizia la possibilità:

- nel caso del Tipo A, di addizioni esterne di nuovi elementi distributivi;
- nel caso del Tipo B, rivolto "a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente", di demolizione e ricostruzione di orizzontamenti e nuove murature, quando non interessanti le facciate verso spazi pubblici e nel rispetto di: "un razionale riuso delle aperture originarie".

A integrazione delle prescrizioni:

- dell' Art. 33 d), e);

- dell' Art. 57;
- dell'Art. 44 punti:
 - a) murature esterne;
 - b) struttura e sporgenze del tetto;
 - c) manti di copertura
 - d) aperture;
 - e) serramenti;

delle N.T.A. del P.R.G.C.; il Piano del Colore prevede, oltre a quanto prescritto nel precedente Art. 7.1.3.3., nel caso di:

- **introduzione di nuovi volumi esterni, scale, ballatoi, ringhiere.**
 - utilizzo di murature in laterizio, coerenti con quelle in mattoni pieni tradizionali, in modo tale da offrire una superficie coerente con la successiva stesura dell'intonaco di calce.
- A tal fine anche le eventuali strutture in c.a.(solai, pilastri) dovranno essere rivestite in facciata con elementi lateritici in modo tale da offrire un supporto omogeneo per l'intonaco;
- i nuovi ballatoi dovranno essere realizzati in legno o, in alternativa, in lastre di Pietra di Luserna o altra pietra similare, sostenuti da mensole di disegno semplice dello stesso materiale;
 - le nuove ringhiere dovranno essere costituite da quelle in bacchette metalliche, di disegno tradizionale, e tinteggiate secondo le modalità previste dalla Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7);
 - **aperture di finestre, porte e luci preesistenti e successivamente chiuse.**

In questo caso, oltre al ripristino degli infissi e dei sistemi oscuranti storici e all'uso della Tavolozza Colori e la tavola e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7) è prescritta:

- l'introduzione degli infissi e dei sistemi oscuranti storici, secondo i disegni, i materiali originari e i colori previsti dalla Tavolozza Colori e i Modelli Cromatici (Elaborato N.6/7).
- sono vietati i serramenti non coerenti con l'ambiente storico (portoncini e finestre vetrate, in ferro o alluminio, e comunque di disegno non coerente con quelli storici, avvolgibili).
- **ripristino delle coperture** con i relativi aggetti, comignoli, grondaie, pluviali.

Accanto agli interventi di cui al punto precedente, 7.1.3.2., dedicato alla Manutenzione straordinaria nel caso del Restauro, Risanamento Conservativo, sono prescritti:

- la rimozione di camini e altri manufatti interessanti le coperture non coerenti con il contesto storico;
- il ripristino degli elementi decorativi caratteristici del contesto storico quali, per esempio, le pantalere e i *lambrequin*.

7.2. Zona ed Area di Intervento: Aree di Ristrutturazione e di Riordino (RR) (Art. 34 N.T.A. P.R.G.C.).

“Sono le parti di territorio comunale comprendenti la porzione dell'insediamento urbano che si è aggregato attorno ai nuclei di più antica formazione” (Art. 34 N.T.A. P.R.G.C.).

Poiché in tali aree: “è obiettivo prioritario la tutela dell'impianto edificato e dell'immagine ambientale con una migliore utilizzazione del patrimonio edilizio e urbanistico esistente” (Art. 34 N.T.A. P.R.G.C.); oltre alla Manutenzione Ordinaria; Manutenzione Straordinaria; al Restauro, Risanamento Conservativo; agli Interventi di Ristrutturazione Edilizia; sono previsti:

- la Ristrutturazione Urbanistica (Art. 58 N.T.A. P.R.G.C.);
- il Completamento (Art. 59 N.T.A. P.R.G.C.).

Sono invece esclusi:

- il Nuovo Impianto (Art. 60 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Nuova Costruzione (Art. 61 N.T.A. P.R.G.C.).

Obiettivo del Piano Colore è, in questo caso, integrare le Norme di Attuazione del P.R.G.C. con prescrizioni che indirizzino e favoriscano l'armonizzazione degli interventi di riqualificazione del patrimonio urbanistico e architettonico esistente con l'ambiente costruito di rilevanza documentale - storica e con il paesaggio.

7.2.1. Caratteristiche degli edifici.

Le aree di Ristrutturazione e di Riordino (RR) interessano prevalentemente la zona centrale e le zone rurali di più antica formazione quali, ad esempio, i seguenti Nuclei Rurali (NR) (Art.47 bis N.T.A.):

- Regione Torre;
- Regione Tetti Borca;
- Regione Garavaglia;
- Regione Prissolo;
- Tetti Sacchero;

e, inoltre:

- le ville (Prissolo, Il Palazzo, ecc.);
- le cascine (Arbino, Defilippi, Demarie, Dettati, Rossi, ecc.).

7.2.2. Procedure amministrative.

In questi casi dovranno essere presentati da parte della Proprietà:

- la Domanda di Autorizzazione (cfr. p. 5.1.1. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- il Modulo Colore (cfr. p. 5.1.2. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- l' Indagine Stratigrafica ed, eventualmente, della composizione chimico fisica degli intonaci e delle componenti pittoriche verrà riservata solo agli edifici di carattere storico su formale richiesta della Pubblica Amministrazione;
- l' Indagine Storica attraverso l'utilizzo della documentazione storica allegata al Piano del Colore verrà prodotta per un aggregato o singolo edificio solo su formale richiesta della Pubblica Amministrazione;
- la Relazione Tecnica e Progetto Colore di cui agli Artt. 5.1.3. e 5.1.4. delle presenti N.di A. attraverso l'applicazione della Tavolozza colori e dei Modelli cromatici allegati al Piano del Colore.

L'intervento, e la relativa Domanda di Autorizzazione, non possono essere frammentati per parti di prospetto ma estesi almeno all'intero prospetto su via con un progetto che riunisca in un intervento unitario la facciata compresi i suoi elementi accessori.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

7.2.3. Prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

A integrazione delle prescrizioni:

- dell' Art. 34;
- dell' Art. 57;
- dell'Art. 44 punti:
 - a) murature esterne;
 - b) struttura e sporgenze del tetto;
 - c) manti di copertura
 - d) aperture;
 - e) serramenti.

delle N.T.A. del P.R.G.C. ; il Piano del Colore prevede, oltre a quanto prescritto nel precedente Art. 7.1.3.3.; nei casi di:

7.2.3.1. Manutenzione Ordinaria; Manutenzione Straordinaria; Restauro, Risanamento

Conservativo; Ristrutturazione Edilizia di tipo A e di Tipo B, ad integrazione delle norme citate, vanno applicate le prescrizioni previste all'Art. 7. delle presenti Norme di Attuazione del Piano Colore per:

- la Manutenzione Ordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.1.);
- la Manutenzione Straordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.2.);
- il Restauro,Risanamento Conservativo (cfr. Art.7. p. 7.1.3.3.);
- la Ristrutturazione Edilizia (cfr. Art.7. p. 7.1.3.4.);

delle presenti Norme di Attuazione del Piano del Colore.

Nei casi di Interventi di:

7.2.3.2. Ristrutturazione Urbanistica, che prevede la: "sostituzione del tessuto urbanistico ed edilizio esistente con uno diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi ..." (Art. 58 N.T.A. del P.R.G.C.), ad integrazione delle norme citate, vanno applicate le seguenti prescrizioni:

- le nuove cortine edilizie e le diverse parti degli edifici dovranno essere tra loro armonizzate in un Progetto Unitario del Colore basato sulla Tavolozza Colori (Elaborato N.6/7) e gli Accostamenti Cromatici. Nelle cortine edilizie non dovranno essere utilizzate tonalità contrastanti e, in linea di massima, tonalità tendenzialmente chiare sia nelle vie meno soleggiate e più strette, sia nelle vie rivolte a sud.

Nel primo caso per ampliare percettivamente lo spazio, nel secondo per ridurre le conseguenze del viraggio dei colori per effetto della radiazione solare diretta;

- il Progetto Colore dovrà essere esteso all'intero intervento, in una logica di armonizzazione dei colori e degli elementi di finitura esterna con il contesto ambientale e del paesaggio;
- si consiglia l'utilizzo di una coloritura policroma rispettosa delle colorazioni tipiche delle diverse elementi architettonici ed accessori;

- non dovranno essere utilizzati elementi in contrasto con gli elementi architettonici originari; in particolare:
- ringhiere, cancellate, telai dei serramenti in materiali (acciaio inox e alluminio ecc. non verniciati in ordine alla Tavolozza Colori) non coerenti con il contesto storico e paesaggistico;
- vetri dei serramenti esterni riflettenti, specchiati e variamente decorati; comunque non neutri;
- i rivestimenti esterni murari quali il clinker, il "paramano", zoccolature "a mosaico" ecc;
- tettoie e tettoiette realizzate con materiali (lamiere, legname vario, blocchi in cls ecc.) contrastanti con l'ambiente e il paesaggio circostanti;
- manufatti decorativi (statue, contenitori, in cls o materiali plastici);
- non dovranno essere posati a vista, in corrispondenza dei prospetti, tubazioni di distribuzione idrica, aerazione, smaltimento fumi, antenne, salvo dimostrata impossibilità di altre soluzioni o normative di sicurezza vigenti.

Gli impianti di adduzione del gas, o della dorsale di adduzione dell'energia elettrica, dovranno essere mimetizzati con tinteggiature analoghe alla colorazione del prospetto.

Qualora gli interventi dovessero avvenire in tempi successivi, il Progetto Colore del primo intervento dovrà contenere le indicazioni a cui dovranno attenersi gli interventi successivi.

Qualora nell'ambito dei complessi soggetti a Ristrutturazione Urbanistica insistano edifici di interesse storico e ambientale, l'intervento su questi edifici dovrà rispettare le prescrizioni previste per:

- la Manutenzione Ordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.1.);
- la Manutenzione Straordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.2.);
- il Restauro, Risanamento Conservativo (cfr. Art.7. p. 7.1.3.3.);
- la Ristrutturazione Edilizia (cfr. Art.7. p. 7.1.3.4.);

delle presenti Norme di Attuazione del Piano del Colore.

Nei casi di Interventi di:

7.2.3.3. Completamento, che prevede la: "realizzazione di nuove opere, su porzioni del territorio già parzialmente edificate..." (Art. 59 N.T.A. del P.R.G.C.), ad integrazione delle norme citate vanno applicate le medesime prescrizioni previste per la Ristrutturazione Urbanistica di cui al punto precedente (Art. 7. punto 7.2.3.2.).

7.3. Zona ed Area di Intervento: Aree a Capacità Insediativa Esaurita (RE) (Art. 35 N.T.A. P.R.G.C.).

7.3.1. Caratteristiche degli edifici

Trattandosi di aree e lotti in cui: " il tessuto edilizio è generalmente di epoca recente e non richiede interventi di sostituzione o di ristrutturazione in profondità" (Art. 35 delle N.T.A. del P.R.G.C) il Piano del Colore avrà una funzione di armonizzazione degli interventi edili con la cultura costruttiva storica del luogo e con il paesaggio.

7.3.2. Procedure amministrative.

In questi casi dovranno essere presentati da parte della Proprietà:

- la Domanda di Autorizzazione (cfr. p. 5.1.1. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- il Modulo Colore (cfr. p. 5.1.2. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- la Relazione Tecnica e Progetto Colore di cui agli Artt. 5.1.3. e 5.1.4. delle presenti N.di A. attraverso l'applicazione della "Tavolozza colori" e degli "Modelli cromatici" allegati al Piano del Colore.

L'intervento, e la relativa Domanda di Autorizzazione, non potranno essere frammentati per parti di prospetto ma estesi almeno all'intero prospetto su via con un progetto che riunisca in un intervento unitario la facciata compresi i suoi elementi accessori.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

7.3.3. Prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

Le N.T.A. del P.R.G.C. all'Art.35 lettere c), d), e), f), prevedono:

- Ordinaria e Straordinaria Manutenzione (Art. 35 c) N.T.A. P.R.G.C.);
- Restauro, Risanamento Conservativo (Art. 35 d) N.T.A. P.R.G.C.);
- Realizzazione di Volumi Tecnici (Art. 35 e) N.T.A. P.R.G.C.);

- Ampliamenti e Sopraelevazioni (Art. 35 f) N.T.A. P.R.G.C.);
- Modesti Ampliamenti (Art. 35 h) N.T.A. P.R.G.C.);
- Bassi Fabbricati e Tettoie di Pertinenza (Art. 35 i) N.T.A. P.R.G.C.).

A integrazione delle prescrizioni:

- dell' Art. 35 c), d), e), f);
- dell' Art. 57;
- dell' Art. 44 punti:
 - a) murature esterne;
 - b) struttura e sporgenze del tetto;
 - c) manti di copertura
 - d) aperture;
 - e) serramenti;

delle N.T.A. del P.R.G.C., il Piano del Colore prevede le seguenti prescrizioni; per:

- la Manutenzione Ordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.1.);
- la Manutenzione Straordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.2.);
- il Restauro, Risanamento Conservativo (cfr. Art.7. p. 7.1.3.3.);
- la Ristrutturazione Edilizia (cfr. Art.7. p. 7.1.3.4.).

Qualora gli interventi, comunque sul modulo minimo di un edificio, dovessero avvenire in tempi successivi, il Progetto Colore del primo intervento dovrà contenere le Linee Guida a cui dovranno attenersi gli interventi successivi.

7.4. Zona ed Area di Intervento: Aree di completamento (RC) (Art. 36 N.T.A. . P.R.G.C.).

7.4.1. Caratteristiche degli edifici

Si tratta di "aree già urbanizzate ove la consistenza e la densità del tessuto edilizio esistente ammettono interventi singoli di completamento edilizio nei tasselli di suolo inedificato, interventi di demolizione e ricostruzione, di completamento, ristrutturazione e trasformazioni d'uso" (Art. 36 N.T.A. . P.R.G.C.).

7.4.2. Procedure amministrative.

In questi casi dovranno essere presentati da parte della Proprietà:

- la Domanda di Autorizzazione (cfr. p. 5.1.1. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- il Modulo Colore (cfr p. 5.1.2. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- la Relazione Tecnica e Progetto Colore di cui agli Artt. 5.1.3. e 5.1.4. delle presenti N.d.A. attraverso l'applicazione della "Tavolozza colori" e degli "Modelli cromatici" allegati al Piano del Colore.

L'intervento, e la relativa Domanda di Autorizzazione, non potranno essere frammentati per parti di prospetto ma estesi almeno all'intero prospetto su via con un progetto che riunisca in un intervento unitario la facciata compresi i suoi elementi accessori.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

7.4.3. Prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

Le N.T.A. del P.R.G.C. all'Art.36, prevedono:

- la Manutenzione Ordinaria (Art. 54 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Manutenzione Straordinaria (Art. 55 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Ristrutturazione Edilizia (Art. 57 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Ristrutturazione Urbanistica (Art. 58 N.T.A. P.R.G.C.);
- gli Interventi di Completamento (Art. 59 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Nuova Costruzione (Art. 61 N.T.A. P.R.G.C.);

A integrazione delle prescrizioni:

- dell' Art. 35 c), d), e), f);
- dell' Art. 57;
- dell' Art. 44 punti:
 - a) murature esterne;

- b) struttura e sporgenze del tetto;
- c) manti di copertura
- d) aperture;
- e) serramenti;

delle N.T.A. del P.R.G.C., il Piano del Colore prevede le seguenti prescrizioni; per:

- la Manutenzione Ordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.1.);
- la Manutenzione Straordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.2.);
- la Ristrutturazione Edilizia (cfr. Art.7. p. 7.1.3.4.);
- la Ristrutturazione Urbanistica (cfr. Art.7. p. 7.2.3.2.);
- il Completamento (cfr. Art.7. p. 7.2.3.3.).

Inoltre, in caso di:

7.4.3.1. Interventi Edilizi di Nuova Costruzione, l'Art. 61 delle N.T.A. del P.R.G.C. viene integrato dalle N.T.A. del Piano del Colore, con le seguenti prescrizioni:

- le nuove cortine edilizie e le diverse parti degli edifici dovranno essere tra loro armonizzate in un Progetto Unitario del Colore basato sulla Tavolozza Colori (Elaborato N.6/7) e gli Accostamenti Cromatici;
- il Progetto Colore dovrà essere esteso all'intero intervento, in una logica di armonizzazione dei colori e degli elementi di finitura esterna con il contesto ambientale e del paesaggio;
- si consiglia l'utilizzo di una coloritura policroma rispettosa delle colorazioni tipiche delle diverse elementi architettonici ed accessori.
- è ammessa la colorazione monocromatica ricavata, in generale, dalla Tavolozza Colori. Nel caso venga scelta una cromia non compresa nella Tavolozza Colori dovranno esserne esplicite le motivazioni nella Relazione Tecnica a firma del Tecnico Incaricato.

7.5. Zona ed Area di Intervento: Aree di Nuovo Impianto (RI) (Art. 37 N.T.A. P.R.G.C.).

7.5.1. Caratteristiche degli edifici

Si tratta di "aree pressocchè inedificate e/o urbanizzate ove l'utilizzo edificatorio è subordinato alla realizzazione di un nuovo impianto infrastrutturale" (Art. 37 N.T.A. . P.R.G.C.).

7.5.2. Procedure amministrative.

In questi casi dovranno essere presentati da parte della Proprietà:

- la Domanda di Autorizzazione (cfr. p. 5.1.1. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- il Modulo Colore (cfr. p. 5.1.2. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- la Relazione Tecnica e Progetto Colore di cui agli Artt. 5.1.3. e 5.1.4. delle presenti N.d.A. attraverso l'applicazione della "Tavolozza colori" e degli "Accostamenti cromatici" allegati al Piano del Colore.

L'intervento, e la relativa Domanda di Autorizzazione, non potranno essere frammentati per parti di prospetto ma estesi almeno all'intero prospetto su via con un progetto che riunisca in un intervento unitario la facciata compresi i suoi elementi accessori.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

7.5.3. Prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

Le N.T.A. del P.R.G.C. all'Art.37, prevedono:

- la Manutenzione Ordinaria (Art. 54 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Manutenzione Straordinaria (Art. 55 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Ristrutturazione Edilizia (Art. 57 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Ristrutturazione Urbanistica (Art. 58 N.T.A. P.R.G.C.);
- gli Interventi di Completamento (Art. 59 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Nuova Costruzione (Art. 61 N.T.A. P.R.G.C.).

A integrazione delle prescrizioni dettate da tale articolo e dai punti citati si applicheranno le prescrizioni previste dal Piano del Colore per:

- la Manutenzione Ordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.1.);
- la Manutenzione Straordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.2.);

- la Ristrutturazione Edilizia (cfr. Art.7. p. 7.1.3.4.);
- la Ristrutturazione Urbanistica (cfr. Art.7. p. 7.2.3.2.);
- il Completamento (cfr. Art.7. p. 7.2.3.3.).

Inoltre, in caso di:

7.5.3.1. Interventi Edilizi di Nuova Costruzione, l'Art. 61 delle N.T.A. del P.R.G.C. viene integrato dalle N.T.A. del Piano del Colore, con le prescrizioni di cui al punto 7.4.3.1. del precedente punto 7.4. relativo alle Aree di Completamento (RC).

7.6. Zona ed Area di Intervento: Aree con immobili di impianto rurale nel contesto edificato (RA) (Art. 38 N.T.A. P.R.G.C.).

7.6.1. Caratteristiche degli edifici

Si tratta di volumi già adibiti ad uso agricolo o similari quali stalle, fienili, depositi o magazzini annessi o separati rispetto all'abitazione preesistente.

7.6.2. Procedure amministrative.

In questi casi dovranno essere presentati da parte della Proprietà:

- la Domanda di Autorizzazione (cfr. p. 5.1.1. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- il Modulo Colore (cfr. p. 5.1.2. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- la Relazione Tecnica e Progetto Colore di cui agli Artt. 5.1.3. e 5.1.4. delle presenti N.d.A. attraverso l'applicazione della "Tavolozza colori" e degli "Accostamenti cromatici" allegati al Piano del Colore.

L'intervento, e la relativa Domanda di Autorizzazione, non potranno essere frammentati per parti di prospetto ma estesi almeno all'intero prospetto su via con un progetto che riunisca in un intervento unitario la facciata compresi i suoi elementi accessori.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

7.6.3. Prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

Le N.T.A. del P.R.G.C. all'Art.37, prevedono:

- la Manutenzione Ordinaria (Art. 54 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Manutenzione Straordinaria (Art. 55 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Ristrutturazione Edilizia (Art. 57 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Ristrutturazione Urbanistica (Art. 58 N.T.A. P.R.G.C.);
- gli Interventi di Completamento (Art. 59 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Nuova Costruzione (Art. 61 N.T.A. P.R.G.C.).

A integrazione delle prescrizioni:

- dell' Art. 37;
- dell'Art. 44 punti:
 - a) murature esterne;
 - b) struttura e sporgenze del tetto;
 - c) manti di copertura
 - d) aperture;

delle N.T.A del P.R.G.C., si applicheranno le prescrizioni previste dal Piano del Colore per:

- la Manutenzione Ordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.1.);
- la Manutenzione Straordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.2.);
- la Ristrutturazione Edilizia (cfr. Art.7. p. 7.1.3.4.);
- la Ristrutturazione Urbanistica (cfr. Art.7. p. 7.2.3.2.);
- il Completamento (cfr. Art.7. p. 7.2.3.3.);
- gli Interventi Edilizi di Nuova Costruzione (cfr. Art.7 p. 7.5.3.1.).

7.7. Zona ed Area di Intervento: Aree destinate a impianti produttivi e commerciali (Capo V N.T.A. P.R.G.C.).

7.7.1. Caratteristiche degli edifici

Si tratta di volumi adibiti ad attività produttive esistenti o di nuova realizzazione.

7.7.2. Procedure amministrative.

In questi casi dovranno essere presentati da parte della Proprietà:

- la Domanda di Autorizzazione (cfr. p. 5.1.1. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- il Modulo Colore (cfr. p. 5.1.2. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- la Relazione Tecnica e Progetto Colore di cui agli Artt. 5.1.3. e 5.1.4. delle presenti N.di A. attraverso l'applicazione della "Tavolozza colori" e degli "Accostamenti cromatici" allegati al Piano del Colore.

L'intervento, e la relativa Domanda di Autorizzazione, non potranno essere frammentati per parti di prospetto ma estesi almeno all'intero prospetto su via con un progetto che riunisca in un intervento unitario la facciata compresi i suoi elementi accessori.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

7.7.3. Prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

- Manutenzione Ordinaria (Art. 54 N.T.A. P.R.G.C.);
- Manutenzione Straordinaria (Art. 55 N.T.A. P.R.G.C.);
- Ristrutturazione Edilizia (Art. 57 N.T.A. P.R.G.C.);
- Ristrutturazione Urbanistica (Art. 58 N.T.A. P.R.G.C.);
- Interventi di Completamento (Art. 59 N.T.A. P.R.G.C.);
- Nuova Costruzione (Art. 61 N.T.A. P.R.G.C.);

A integrazione delle prescrizioni dettate da tale articolo e dai punti citati si applicheranno le prescrizioni previste dal Piano del Colore per:

- la Manutenzione Ordinaria (cfr. Art. 7. p. 7.1.1.3.1.);
- la Manutenzione Straordinaria (cfr. Art. 7. p. 7.1.1.3.2.);
- la Ristrutturazione Edilizia (cfr. Art. 7. p. 7.1.1.3.4.);
- la Ristrutturazione Urbanistica (cfr. Art. 7. p. 7.1.2.3.2.);
- il Completamento (cfr. Art. 7. p. 7.1.2.3.3.);
- gli Interventi Edilizi di Nuova Costruzione (cfr. Art. 7. p. 7.1.6.3.1.).

7.8. Zona ed Area di Intervento: Aree Agricole Produttive (EP) condizionate (art. 45 N.T.A. P.R.G.C.), di cornice dell'abitato (art. 46 N.T.A. P.R.G.C.), Edifici esistenti in aree agricole e non aventi valore storico-artistico e/o documentario.

7.8.1. Caratteristiche degli edifici

Si tratta di aree: " aventi un certo interesse ambientale, che si intendono salvaguardare da ulteriori compromissioni" (art. 45 N.T.A. P.R.G.C. I comma).

7.8.2. Procedure amministrative.

In questi casi dovranno essere presentati da parte della Proprietà:

- la Domanda di Autorizzazione (cfr. p. 5.1.1. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- il Modulo Colore (cfr. p. 5.1.2. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- la Relazione Tecnica e Progetto Colore di cui agli Artt. 5.1.3. e 5.1.4. delle presenti N.di A. attraverso l'applicazione della "Tavolozza colori" e degli "Accostamenti cromatici" allegati al Piano del Colore.

L'intervento, e la relativa Domanda di Autorizzazione, non potranno essere frammentati per parti di prospetto ma estesi almeno all'intero prospetto su via con un progetto che riunisca in un intervento unitario la facciata compresi i suoi elementi accessori.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

7.8.3. Prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

Essendo ammessi nelle aree destinate ad uso agricolo:

- interventi di restauro, risanamento, e ristrutturazione oltreché di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- la realizzazione di attrezzature e infrastrutture per l'agricoltura quali stalle, silos, serre, purchè: "nel rispetto dei caratteri tipologico-ambientali della zona" (Art.45, 2° comma delle N.T.A.).

- | | |
|---------------------------------|----------------------------|
| • la Manutenzione Ordinaria | (Art. 54 N.T.A. P.R.G.C.); |
| • la Manutenzione Straordinaria | (Art. 55 N.T.A. P.R.G.C.); |
| • la Ristrutturazione Edilizia | (Art. 57 N.T.A. P.R.G.C.); |
| • la Nuova Costruzione | (Art. 61 N.T.A. P.R.G.C.); |

A integrazione delle prescrizioni:

- dell'Art. 44 punti:
 - a) murature esterne;
 - b) struttura e sporgenze del tetto;
 - c) manti di copertura
 - d) aperture;
- degli Artt. 45 e 46;

delle N.T.A del P.R.G.C., si applicheranno le prescrizioni previste dal Piano del Colore per:

- la Manutenzione Ordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.1.);
- la Manutenzione Straordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.2.);
- la Ristrutturazione Edilizia (cfr. Art.7. p. 7.1.3.4.);
- gli Interventi Edilizi di Nuova Costruzione (cfr. Art.7 p. 7.5.3.1.).

7.9. Zona ed Area di Intervento: Nuclei Rurali (NR) (art. 47bis N.T.A. P.R.G.C.).

7.9.1. Caratteristiche degli edifici

Si tratta di nuclei comprendenti: "agglomerati rurali e gli edifici rurali delle frazioni in cui è prevalente la tipologia costruttiva di tipo agricolo" (art. 47 bis delle N.T.A. del P.R.G.C. I comma).

7.9.2. Procedure amministrative.

In questi casi dovranno essere presentati da parte della Proprietà:

- la Domanda di Autorizzazione (cfr. p. 5.1.1. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- Indagine Stratigrafica degli intonaci e delle tinteggiature ed eventuale analisi - e in ogni caso se su richiesta dalla P.A. - della composizione chimico fisica degli intonaci e delle componenti pittoriche, limitatamente agli edifici compresi tra gli Edifici di Interesse Storico e Ambientale documentati dal Censimento Guarini (L.R. 35/95 "Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale") (cfr Art. 7.1.) o su richiesta formale della P.A.;
- Indagine Storica attraverso l'utilizzo della documentazione storica allegata al Piano del Colore; limitatamente agli edifici compresi tra gli Edifici di Interesse Storico e Ambientale documentati dal Censimento Guarini (L.R. 35/95 "Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale") (cfr Art. 7.1.) o su richiesta formale della P.A.;
- il Modulo Colore (cfr. p. 5.1.2. Norme di Attuazione del Piano Colore);
- la Relazione Tecnica e Progetto Colore di cui agli Artt. 5.1.3. e 1.5.4. delle presenti N.di A. attraverso l'applicazione della "Tavolozza colori" e degli "Accostamenti cromatici" allegati al Piano del Colore.

L'intervento, e la relativa Domanda di Autorizzazione, non potranno essere frammentati per parti di prospetto ma estesi almeno all'intero prospetto su via con un progetto che riunisce in un intervento unitario la facciata compresi i suoi elementi accessori.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, i lavori eseguiti in difformità delle norme di piano dovranno essere adeguati al progetto presentato con spese a carico del Richiedente.

7.9.3. Prescrizioni relative ai Tipi di Intervento.

Essendo ammessi nelle aree destinate ad uso agricolo:

- interventi di restauro, risanamento, e ristrutturazione oltreché di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- la realizzazione di attrezzature e infrastrutture per l'agricoltura quali stalle, silos, serre, purchè: "nel rispetto dei caratteri tipologico-ambientali della zona" (Art.45, 2° comma delle N.T.A.).

Sono previsti i seguenti Tipi di Intervento:

- la Manutenzione Ordinaria (Art. 54 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Manutenzione Straordinaria (Art. 55 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Ristrutturazione Edilizia (Art. 57 N.T.A. P.R.G.C.);
- il Restauro e Risanamento Conservativo (Art. 56 N.T.A. P.R.G.C.);
- la Nuova Costruzione (Art. 61 N.T.A. P.R.G.C.);

A integrazione delle prescrizioni:

- dell'Art. 44 punti:
a) murature esterne;
b) struttura e sporgenze del tetto;
c) manti di copertura
d) aperture;
- degli Artt. 45 e 46;

delle N.T.A del P.R.G.C., si applicheranno le prescrizioni previste dal Piano del Colore per:

- la Manutenzione Ordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.1.);
- la Manutenzione Straordinaria (cfr. Art.7. p. 7.1.3.2.);
- la Ristrutturazione Edilizia (cfr. Art.7. p. 7.1.3.4.);
- il Restauro, Risanamento Conservativo (cfr. Art.7. p. 7.1.3.3.);
- gli Interventi Edilizi di Nuova Costruzione (cfr. Art.7 p. 7.5.3.1.).

Art. 8. Adeguamento del Regolamento Edilizio Comunale al Piano del Colore.

Il Piano del Colore integra il Regolamento Edilizio vigente del Comune di Sciolze nei seguenti Articoli:

8.1. Art. 32 Inserimento ambientale delle costruzioni; in particolare:

- 8.1.1. ad integrazione dell' Art. 32.1. del R.E., il Piano Colore si estende all'intero territorio comunale;
- 8.1.2. ad integrazione dell' Art. 32.2. del R.E.: ai "fabbricati di nuova costruzione,o soggetti a ricostruzione o a recupero" dovrà essere applicato il Piano del Colore;
- 8.1.3. ad integrazione dell' Art. 32.3. del R.E.: "le soluzioni progettuali specifiche" interessanti i fabbricati di nuova costruzione,o soggetti a ricostruzione o a recupero dovranno essere integrate dal "Progetto del Colore" nell'ambito delle procedure e criteri fissati dalle presenti N.di A. del Piano del Colore;
- 8.1.4. ad integrazione dell' Art. 32.4. del R.E.: l'Autorità Comunale, sentita la Commissione Edilizia, può " disporre la sostituzione o la rimozione di elementi accessori esistenti [...] che non si accordano con le caratteristiche ambientali", secondo i criteri definiti dalle presenti N.di A. del Piano del Colore;

8.2. Art. 33 Decoro e manutenzione delle costruzioni e delle aree private; in particolare:

- 8.2.1. ad integrazione dell' Art. 33.3. del R.E.: "i lavori di manutenzione, di riparazione e di ripristino ... , nonché quelli di intonacatura e ritinteggiatura delle costruzioni deterioratisi" dovrà uniformarsi agli indirizzi, procedure e prescrizioni dettati del Piano Colore;
- 8.2.2. ad integrazione dell' Art. 33.5. del R.E.: "La scelta del colore della tinteggiatura di edifici non soggetti a specifico vincolo è sottoposta all'approvazione degli Uffici Comunali competenti " sulla base degli indirizzi, procedure e prescrizioni del Piano Colore;

8.3. Antenne.

Ad integrazione dell' Art. 37. del R.E., la colorazione delle antenne paraboliche, obbligatoriamente centralizzate, (cfr. Art. 37 1. Regolamento edilizio) dovrà uniformarsi ai criteri fissati nel successivo Art. 26.

8.4. Chioschi e mezzi pubblicitari.

Ad integrazione dell' Art. 38.2. del R.E., "Le definizioni, le caratteristiche e le modalità di installazione di mezzi pubblicitari" dovrà essere normata, oltre che dalle norme dettate dal Codice della Strada e dal suo regolamento di esecuzione e attuazione, anche dai criteri fissati all'art.22. delle presenti N.di A. del Piano Colore.

8.5. Coperture, canali di gronda e pluviali.

Nel Centro Storico e nelle aree di Interesse ambientale, ad integrazione dell' Art. 39. del R.E., le caratteristiche dei manti di copertura, dei camini, dei canali di gronda e dei pluviali dovranno rispondere ai criteri fissati nei successi Artt.28, 29 delle presenti N.di A. del Piano Colore.

8.6. Muri di sostegno.

Nel Centro Storico e nelle aree di Interesse ambientale, ad integrazione dell' Art. 43. del R.E., i muri di sostegno, se realizzati in cls. armato dovranno essere rivestiti in muratura di mattoni cotti "faccia a vista" o con piante rampicanti, opportunamente scelte per le loro caratteristiche coprenti (cfr. Piano della Rete viaria, la Pavimentazione e l'Arredo Urbano del Centro Storico del Comune di Sciolze).

8.7. Numeri civici.

Nel Centro Storico e nelle aree di Interesse ambientale, ad integrazione dell' Art. 44.3. del R.E., non si applica il punto 4. del medesimo articolo. Per quanto riguarda le indicazioni di carattere formale si rimanda all' Art. 23. delle presenti N.di A. del Piano Colore.

8.8. Parapetti e ringhiere .

Nel Centro Storico e nelle aree di Interesse ambientale, ad integrazione dell' Art. 45. del R.E., parapetti e ringhiere dovranno uniformarsi ai criteri dettati dall'art. 20. delle presenti N.di A. del Piano Colore.

8.9. Recinzioni e cancelli .

Nel Centro Storico e nelle aree di Interesse ambientale, ad integrazione dell' Art. 52. del R.E., recinzioni e cancelli dovranno uniformarsi ai criteri dettati dall'art. 21. delle presenti N.di A. del Piano Colore.

8.10. Serramenti, infissi e sistemi di oscuramento .

Nel Centro Storico e nelle aree di Interesse ambientale, ad integrazione dell' Art. 53. del R.E., serramenti (infissi e sistemi di oscuramento) dovranno uniformarsi ai criteri dettati dall'art. 17. delle presenti N.di A. del Piano Colore.

Art. 9. Ambito di applicazione della Tavolozza dei Colori.

La Tavolozza dei Colori si applica a tutti gli edifici compresi nel territorio comunale.

Nel caso in cui la proprietà proponga alla Pubblica Amministrazione colorazioni non comprese nella Tavolozza dei Colori del Comune di Sciolze dovrà:

- giustificare la proposta diversa;
- nel **Modulo Colore** redatto a cura del Tecnico Incaricato;
- nella **Relazione tecnica** relativa alla procedura di esecuzione della colorazione e/o recupero della facciata.

Nel caso di edifici storici su cui sia stata identificata, attraverso indagine stratigrafica e/o la documentazione storica, una colorazione non compresa nella Tavolozza colori, ma fondata su documenti storici e/o valutazioni di carattere storico-filologico.

In questo caso il colore rinvenuto e/o identificato potrà aggiornare la Tavolozza colori e costituire un nuovo modello di riferimento.

La ricerca storica dovrà avvalersi della documentazione raccolta negli Elaborati 4./5./6./7., del Piano del Colore.

L'ulteriore documentazione storica rintracciata dovrà essere allegata al Progetto Colore e costituirà la "banca dati" a cui potranno attingere gli ulteriori interventi di intonacatura e tinteggiatura degli edifici.

Art. 10. Edifici soggetti a vincolo ai sensi delle Leggi 29/6/1939, n.1497 e 01/06/1939 n.1089.

Per gli edifici soggetti a vincolo ai sensi delle Leggi 29/6/1939, n.1497 e 01/06/1939 n.1089 sostituita dall'art.23 del D.lgs 29/10/1999 n.490 è ribadita la preminenza dell'esercizio da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte e della Regione Piemonte.

Art. 11. Vincoli e prescrizioni particolari.

11.1. Sono vietati:

- a) la tinteggiatura o verniciatura di pietre, marmi, pietre artificiali, elementi litocementizi, cementi decorativi, laterizi e quelle parti destinate in origine a rimanere a vista;
- b) occultare, cancellare o compromettere le decorazioni dipinte e a graffito, ceramiche, musive, ecc.;
- c) l'uso di prodotti verniciani sintetici per tinteggiare gli intonaci delle fronti di edifici con intonaci non compromessi da precedenti pitture sintetiche, quindi segnatamente quelli ancora tinteggiati a calce o con silicati di potassio;
- d) effettuare tinteggiature parziali o consolidamenti di parti pericolanti nelle facciate senza procedere alla successivo ripristino dell'intera facciata entro i sei mesi successivi al primo intervento, previa domanda e relativa autorizzazione.

11.2. E' reso obbligatorio a tutti i proprietari di:

- a) eseguire i campioni delle coloriture o dei materiali quando richiesti dall'Ufficio Colore e/o dalla Commissione Colore;
- b) avvisare gli organi competenti di tutela quando, nel corso delle demolizioni degli intonaci, compaiano tracce di antiche decorazioni o tracce di elementi architettonici preesistenti;
- c) razionalizzare o eliminare gli impianti e le componenti degli stessi, quando siano inservibili o dismessi (telefoni, TV, energia elettrica, insegne e supporti, ecc.) e seguendo le istruzioni impartite dall'Ufficio Tecnico Comunale;
- d) rimuovere prontamente, dalle fronti degli edifici o dei manufatti deturazioni e graffiti;
- e) mantenere in buono stato le fronti dei loro edifici o di manufatti come all'articolo 4. delle N.di A. del *Piano del Colore* e agli articoli nn. 1120 - 1122 - 1127 del Codice Civile. A tale scopo viene introdotto, attraverso ordinanza del Sindaco, l'obbligo di procedere entro e non oltre Vent' anni al rifacimento delle coloriture e dei restauri delle facciate e entro sette a quelle degli ambienti porticati e delle gallerie. In subordine qualora le fronti, o i manufatti come all' Articolo 4. delle N.di A. siano ancora in buono stato, i proprietari saranno obbligati alla ricoloritura degli elementi accessori o complementari. I proprietari sono tenuti a rispettare le ordinanze e in caso contrario a darne ampio, motivato e documentato preavviso all'Amministrazione, la quale valuterà i diversi casi.

Tutte le opere citate dal *Piano del Colore* relative agli edifici vincolati ai sensi delle ex leggi 1089/1939 e 1497/1939 dovranno essere eseguite dopo l'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Ambientali del Piemonte e della Regione Piemonte osservando anche le modificazioni impartite dagli stessi organi preposti alla tutela dei vincoli.

Per gli edifici soggetti a vincolo ex-leggi n. 1089/1939 e n. 1497/1939, ferma restando la preminenza dell'esercizio dello stesso da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali del Piemonte, i rispettivi uffici tecnici competenti si impegnano ad agire sulla base di intendimenti comuni. Tali intendimenti si sintetizzano nell'impegno a rispettare e aggiornare i contenuti di ricerca e di innovazione del *Piano del Colore*, sottoscrivendo reciprocamente un protocollo d'intesa, volto ad ottimizzare l'indirizzo e il controllo delle tinteggiature e ad impegnarsi affinché tutte le operazioni di analisi e definizione delle coloriture vengano condotte con efficienza e coerenza.

Art. 12. Rimozioni di materiali e finiture incoerenti con il contesto.

E' facoltà della P.A. (Pubblica Amministrazione) obbligare la rimozione di materiali e finiture incoerenti:

- con il contesto architettonico e l'ambiente naturale circostante;
- con i caratteri del contesto architettonico.

Art. 13. Obblighi alla conservazione degli edifici.

E' vietato imbrattare i muri o esercitare interventi vandalici. I trasgressori verranno puniti con un'ammenda stabilita e con il pagamento delle spese per la tinteggiatura delle facciate danneggiate, anche se in stato di degrado precedente all'atto di vandalismo.

I proprietari degli edifici sono obbligati a mantenere in buono stato i prospetti esterni e le fronti interne, nonché di tutti gli elementi costitutivi dell'edificio.

Capo IV. Materiali, trattamenti e superfici.

Art. 14. Intonaci.

a) Intonaci nell'ambito di sistemi costruttivi storici.

L'intonaco storico, composto da un legante a base di calce aerea (o idraulica) locale e da inerti a granulometria decrescente, veniva steso in più strati, fino a sei.

Normalmente vengono stesi tre strati: rinzaffo, arriccia, finitura.

Il legante, composto da grassello di calce sottoposto ad una maturazione che variava da alcuni mesi a un anno e, a volte, fino a tre anni, al fine di raggiungere una perfetta amalgama, priva di calcinaroli, responsabili di rigonfiamenti e distacchi.

Il ripristino o la sostituzione degli intonaci degli edifici di carattere storico (Artt. , ivi comprese le malte utilizzate nel rimbocco delle murature storiche) dovrà:

- privilegiare la conservazione degli intonaci esistenti con i criteri del restauro filologico;
- garantire il carattere traspirante dell'intonaco;
- utilizzare, laddove necessario, intonaci deumidificanti per le zone basamentali coerenti con le caratteristiche della muratura storica.

Se sostituiti, gli intonaci dovranno essere a finitura superficiale frattazzata fine o a stabilitura e in grado di garantire la traspirazione della muratura.

Dovranno, inoltre, utilizzare:

- malte di calce stagionata, di elevata qualità;
- sabbie locali (sabbia bianca proveniente da giacimenti di conchiglie Moncucco, Strada per Torrazza) e in ogni caso coerenti con le granulometrie utilizzate in antico.

Sono ammesse sabbie lavate silicee o carbonatiche, cocci pesto, polvere di marmo bianca o colorata e pozzolana.

Sono ammessi intonaci /intonachini colorati in massa a base di calce o di silicati o del tipo Terranova (pietrificante) purché rispondenti ai colori della tavolozza.

Gli intonaci utilizzati dovranno possedere le caratteristiche della "pura calce idraulica di pregio" contraddistinta con i marchi:

- NHL (Natural Hydraulic Limes) conforme a Norma EN 459-1.
- CE - 998/1 Malte per intonaci interni ed esterni (EN 998-1:2003)
- CE - 998/2 Malte da muratura (EN 998-2:2003)

Nei casi (restauro) in cui si sia resa necessaria l'analisi chimico-fisica dell'intonaco storico, il nuovo intonaco, adoperato nei ripristini sia parziali, sia complessivi, dovrà rispondere alle caratteristiche Chimico – fisiche coerenti con la malta storica.

b) Intonaci moderni.

Nell'ambito di sistemi costruttivi recenti e contemporanei sono ammessi intonaci:

- a base di cemento;
- plastic, purché lisci;
- intonachini colorati in massa a base di calce o di silicati o del tipo Terranova (pietrificante), anche a base di cemento, purché rispondenti ai colori della tavolozza.

Sono, tuttavia, consigliati gli intonaci con le caratteristiche della "pura calce idraulica di pregio" contraddistinta con i marchi:

- NHL (Natural Hydraulic Limes) conforme a Norma EN 459-1.
- CE - 998/1 Malte per intonaci interni ed esterni (EN 998-1:2003)
- CE - 998/2 Malte da muratura (EN 998-2:2003)

Nel caso in cui la rimozione dell'intonaco ponesse in evidenza preesistenze di rilievo storico o formale il progetto potrà conservarne la memoria al fine di renderne intellegibile l'evoluzione .

Art. 15. Coloriture.

a) Coloriture nell'ambito di sistemi costruttivi storici.

Tinteggiatura “a secco”. Questo tipo di tinteggiatura, usata per lo più nell’edilizia storica minore, contrariamente a quella “a fresco”, veniva stesa sul supporto di intonaco di calce ormai asciutto ma dotato di una tessitura superficiale non troppo chiusa in maniera tale da permettere una migliore adesione della tinta. Venivano a questo scopo utilizzati pigmenti, legati dal grassello di calce, in grado di resistere all’azione decolorante della calce quali le ocre naturali e gli ossidi di ferro artificiali non reagenti in ambiente alcalino.

Sulla base di questi indirizzi sono ammessi:

- pitture in calce e terre o ossidi coloranti;
 - pitture ai silicati minerali, traspiranti e stabili agli agenti atmosferici, rispondenti alla norma DIN 18363;
 - tempere e silossani a basso contenuto di resine sintetiche di aspetto opaco e uniforme.
- b) Coloriture nell’ambito di sistemi costruttivi recenti e contemporanei.
- tinte a base sintetica compatibili con il supporto murario;
 - aspetto opaco e uniforme.

Art. 16. Rivestimenti.

a) Rivestimenti nell’ambito di sistemi costruttivi storici.

E’ vietata la tinteggiatura / verniciatura di qualunque rivestimento in pietra o di altro materiale, o destinato in origine a rimanere a vista.

Dovranno essere, inoltre, rimossi tutti i rivestimenti non coerenti con il contesto architettonico storico.

b) rivestimenti nell’ambito di sistemi costruttivi recenti e contemporanei:

- potranno essere conservati i rivestimenti in paramano solo se realizzati su edifici di recente costruzione e, in ogni caso, non compresi nel centro storico o nell’elenco Guarini;
- dovranno essere rimossi i rivestimenti, zoccolature, non coerenti con il contesto ambientale nel quale siano inseriti.

Art. 17. Serramenti, infissi e sistemi di oscuramento.

a) Verniciatura degli infissi e dei sistemi di oscuramento nell’ambito di sistemi costruttivi storici e di interesse ambientale.

La verniciatura degli infissi e dei sistemi oscuranti dovrà rispettare i colori della Tavolozza e dei Modelli Cromatici del Piano del Colore. Gli smalti dovranno essere opachi o satinati.

Nel caso della sostituzione dei serramenti dovranno essere utilizzati serramenti lignei, della stessa struttura e forma e dello stesso colore di quelli originali.

b) Verniciatura dei serramenti nell’ambito di sistemi costruttivi recenti e contemporanei.

Negli edifici contemporanei è possibile derogare dalle indicazioni di cui alla lettera a).

Sono ammessi serramenti in legno lamellare, alluminio preverniciato, ma in ogni caso impronati a disegno semplice, coerente con i caratteri ambientali del luogo.

Art.18. Zoccolature.

Non sono ammesse la zoccolatura e le decorazioni costituite da bugne in malta o conglomerati cementizi.

In tutto il territorio comunale è vietato l’utilizzo di zoccolo di facciata in piastrelle di pietra di Serizzo, Beola o pietra di Luserna, posate ad *opus incertum*, “lunghezza a correre” o “bolognini uguali”.

Il progetto di coloritura della facciata dovrà prevedere la rimozione di tali zoccolature e la loro eventuale sostituzione con “lose” in pietra di Luserna fermate con zanche in ferro secondo il sistema tradizionale.

Le superfici in pietra ammesse dovranno esser pulite con idrolavaggio con l’eventuale adozione di detergenti chimici a base neutra.

E’ ammessa la microsabbiatura.

Sulle pietre ripulite potrà essere applicata una protezione con prodotti impregnanti a base silossanica, trasparenti, non ingiallenti e in grado di mantenere inalterata la permeabilità al vapore acqueo del supporto.

b) Zoccolature nell’ambito dei sistemi costruttivi recenti e contemporanei.

Non sono ammesse la zoccolatura e le decorazioni costituite da bugne in malta o conglomerati cementizi.

In tutto il territorio comunale è vietato l’utilizzo di zoccolo di facciata in piastrelle di pietra di Se rizzo, Beola o pietra di Luserna, posate ad *opus incertum*, “lunghezza a correre” o “bolognini uguali”.

Il progetto di coloritura della facciata dovrà prevedere la rimozione di tali zoccolature e la loro eventuale sostituzione con “lose” in pietra di Lucerna fermate con zanche in ferro secondo il sistema tradizionale.

Art. 19. Mensole e modiglioni.

a) Mensole e modiglioni nell'ambito di sistemi costruttivi storici.

Sull'intero territorio è previsto l'uso esclusivo di modiglioni e mensole in:

- legno;
- pietra di Luserna fiammata;

b) Mensole e modiglioni nell'ambito dei sistemi costruttivi recenti e contemporanei.

E' escluso l'uso di mensole in calcestruzzo.

Art. 20. Ringhiere, parapetti.

a) Ringhiere e parapetti nell'ambito dei sistemi costruttivi storici.

Le ringhiere e i parapetti dovranno essere informati a disegni semplici (a bacchetta), o dovranno riprendere gli stilemi dei parapetti in fusione di ghisa.

b) Ringhiere e parapetti nell'ambito dei sistemi costruttivi recenti e contemporanei.

Le ringhiere e i parapetti dovranno essere informati a disegni semplici coerenti con gli stilemi della cultura costruttiva del contesto collinare.

E' fatto divieto dell'uso di elementi decorativi e ornamentali quali vasi, sculture ecc.

Art. 21. Cancelli in ferro e inferriate.

a) Cancelli in ferro e inferriate nell'ambito dei sistemi costruttivi storici.

I cancelli in ferro e le inferriate, con le relative strutture di sostegno, dovranno essere informati a disegni semplici (a bacchetta).

Non potranno essere utilizzati disegni e stilemi contemporanei.

Sono ammesse solo le verniciature previste nella Tavolozza dei Colori per i ferri.

b) Cancelli in ferro e inferriate nell'ambito dei sistemi costruttivi recenti e contemporanei.

Cancelli in ferro e inferriate, con le relative strutture di sostegno, dovranno essere informati a disegni semplici, coerenti con gli stilemi della cultura costruttiva del contesto collinare.

E' fatto divieto dell'uso di elementi decorativi e ornamentali quali vasi, sculture di varia natura ecc.

Sono ammesse solo le verniciature previste nella Tavolozza dei Colori per i ferri.

Art. 22. Vetrine e insegne.

a) Vetrine nell'ambito dei sistemi costruttivi storici.

Le vetrine, così come le insegne, dovranno:

- essere informate a disegni semplici, uniformati ai requisiti del recupero e del restauro in ambiente storico;
- le chiusure di protezione esterne dovranno essere tutte uniformi e definite con lo stesso tipo di materiale e dimensioni;
- nell'area centrale i materiali utilizzati dovranno essere il legno e il ferro verniciato (cfr. Tavolozza dei colori per il legno e ferro) . E' fatto divieto dell'uso dell'alluminio naturale e anodizzato, acciaio inox a vista e altri materiali non coerenti con l'ambiente storico.

Per quanto riguarda le insegne, in particolare:

- non potranno essere utilizzate insegne luminose, anche retroilluminati;
- le insegne non potranno possedere dimensioni superiori alla larghezza della vetrina e a cm.60,00 ed essere posizionate perpendicolarmente al piano di facciata;
- potranno essere utilizzate insegne "a bandiera", di modeste dimensioni, ispirate alle immagini storiche, fotografiche e pittoriche (cfr. Giorgio Ansaldi, Vista di Via Umberto I, Acquarello su carta, 1893), documentate nell' Elaborato N.2/7, Catalogo delle immagini storiche, del Piano del Colore;
- è ammessa la sola illuminazione diretta attraverso corpi lampada, faretti parabolici ad esempio, con braccio ridotto e prossimi alle pareti di facciata.

b) Vetrine nell'ambito dei sistemi costruttivi recenti e contemporanei.

Cancelli in ferro e inferriate, con le relative strutture di sostegno, dovranno essere informati a disegni semplici, coerenti con gli stilemi della cultura costruttiva del contesto collinare.

E' fatto divieto dell'uso di elementi decorativi e ornamentali quali vasi, sculture di varia natura ecc.

Sono ammesse solo le verniciature previste nella Tavolozza dei Colori per i ferri.

Art. 23. Campanelli, videocitofoni, buche delle lettere, numeri civici.

Campanelli videocitofoni verranno preferibilmente collocati nell'imbotte dell'ingresso e non in facciata. Le buche delle lettere dovranno essere poste in corrispondenza del portoncino, sul lato interno all'edificio, in modo tale da mostrare all'esterno la sola feritoia. E' fatto divieto utilizzare scatole portalettere in vista. I numeri civici dovranno essere tutti uguali e improntati a semplicità secondo le indicazioni dell'Ufficio Tecnico.

Art. 24. Tende parasole.

Le tende parasole dovranno essere informate a disegno semplice. Il tessuto dovrà essere a tinta unita e integrato con le colorazioni della facciata.

La tenda parasole dovrà essere integrata, di conseguenza nel progetto di colorazione della facciata.

Art. 25. Plance, targhe, pannelli non illuminati.

Plance, targhe, pannelli non illuminati potranno essere realizzati in metallo dipinto o smaltato, in legno, ceramica, pietra, marmo dovranno:

- essere collocate soltanto al Piano Terreno;
- avere uno spessore massimo di cm.4,00;
- una superficie massima di mq.0,50.

Il loro disegno, infine, dovrà essere inserito, nell'ambito del Piano del Colore, nel progetto cromatico della facciata.

Art. 26. Antenne Paraboliche (cfr. Art. 37 Regolamento Edilizio).

E' "obbligatoria la posa in opera di un' antenna centralizzata sia essa terrestre o satellitare.

Le antenne paraboliche dovranno avere una colorazione armonica con il contesto dell'ambiente in cui sono installate. In particolare essa dovrà seguire criteri di mimesi in relazione: alle colorazione dei manti di copertura sui quali insistono; sfondi arborei, volta celeste.

E' fatto divieto collocare le antenne paraboliche sui balconi o logge o in generale in facciata.

Art. 27. Linee elettriche.

Durante il rifacimento della facciata dovranno essere posizionate sottotraccia le linee elettriche, telefoniche e idriche, sia private, sia pubbliche (illuminazione sottogronda); queste ultime come da indicazione dell'Ufficio Tecnico.

Art. 28. Manti di copertura degli edifici, canali di gronda e pluviali.

Nel Centro Storico e in tutte le aree di interesse ambientale, il manto di copertura dovrà essere eseguito in coppi piemontesi, in ogni caso non "antichizzati".

Si auspica la sostituzione dei coppi inferiori con elementi di nuova fattura e la realizzazione dello strato superiore con: coppi superstiti del rifacimento della copertura, coppi di recupero, coppi rustici, tutti – comunque – in pasta rossa.

I canali di gronda e i pluviali, compresa la ferramenta di posa, dovranno essere realizzati in lamiera di rame di 8/10 di spessore, con "gambaletti" terminali in metallo verniciato in relazione alla Tavolozza Colore.

Art. 29. Camini.

Nell'ambito dei sistemi costruttivi storici i camini dovranno essere realizzate su disegno semplice, in mattoni "faccia a vista", sormontati da displuvio in coppi piemontesi o pietra.

E' auspicabile il riferimento ai modelli costruttivi locali storici.

Capo V. Autorizzazioni.

Art. 30. Domanda di Tinteggiatura.

30.1. presentazione della **Domanda di Autorizzazione**, a firma del proprietario, inoltrata al Sindaco nei 15 giorni lavorativi precedenti l'inizio lavori di coloritura o lavaggio dei prospetti.
Alla Domanda di Autorizzazione vengono allegati:

30.2. **Modulo Colore** redatto a cura del Tecnico Incaricato, corredata con un numero di fotografie a colori (almeno 3) sufficienti a descrivere lo stato di fatto dell'edificio;

30.3. Relazione tecnica relativa alla procedura di esecuzione della colorazione e/o recupero della facciata. In particolare, descrizione:

- delle opere di ripristino delle facciate (rimozione di superfetazioni);
- del tipo di paramento murario e delle malte di posa su cui verranno stesi intonaci e tinteggiature;
- della composizione degli intonaci applicati sui diversi paramenti murari;
- della tecnica e della composizione delle colorazioni delle tinteggiature;

30.4. Progetto Colore con preciso riferimento alla **Tavolozza dei Colori** e alla **Tavola degli Accostamenti Cromatici**;

30.5. Redazione da parte del Tecnico Comunale del "**Verbale dei colori**" e descrizione dei lavori da eseguirsi secondo l'apposito Modulo ("**Allegato B**", **Verbale Colore - Autorizzazione**).

Il Tecnico potrà chiedere che le tinte vengano campionate sulla facciata sull'intonaco definitivo. Eventuali consulenze richieste dal Comune non dovranno comportare oneri aggiuntivi a carico dei privati;

30.6. L'Emissione del **Verbale Colore - Autorizzazione** costituisce autorizzazione alla realizzazione dell'intervento da parte del Richiedente;

30.7. Rilascio, presso l'Ufficio Tecnico Comunale, da parte del Richiedente l'Autorizzazione di:

- un campione colore, su cartoncino 10x15 cm., per ogni colore effettivamente applicato.
- Tale campionatura costituirà l'Archivio Colori del Comune di Sciolze;
- di fotografie con la documentazione dei lavori di tinteggiatura eseguiti.

Art. 31. Sospensione dei lavori.

I lavori eseguiti senza autorizzazione verranno sospesi e il loro esecutore e proprietario dell'edificio verranno denunciati secondo le norme di legge.

Art. 32. Sanzioni.

Le sanzioni vengono comminate in base alle normative vigenti e in relazione pecuniaria proporzionale con la gravità dell'abuso.

Gli abusi possono essere generalmente di due tipi: opere eseguite in modo totalmente abusivo e opere eseguite in modo difforme alle indicazioni concordate tra richiedenti, Commissione Igienico Edilizia, per i casi 1089 e 1497, Soprintendenza ai Beni Ambientali del Piemonte o Regione Piemonte.

Le sanzioni saranno comminate in base alle norme vigenti e in relazione pecuniaria proporzionale alla gravità dell'abuso; come segue:

a) Per le opere eseguite abusivamente ai sensi del presente regolamento (Articolo 10.1) il Sindaco applica, con ordinanza e dopo 30 giorni dall'accertamento dell'abuso, una sanzione pecuniaria che può arrivare fino al 100% del valore delle opere eseguite e comunque non inferiore a € 500,00 e in base all'articolo 16 comma 7 della stessa legge regionale n. 20/89 ordina il ripristino dei luoghi, oppure, in caso contrario, la Giunta Municipale può provvedere d'ufficio al ripristino a spese degli inadempienti, anche mediante l'affidamento a trattativa ad imprese private o ad aziende pubbliche;

b) Per le opere eseguite in difformità al presente regolamento il Sindaco applica, entro 30 giorni e attraverso l'ordinanza, una sanzione pecuniaria che può arrivare fino al 100% del valore delle opere eseguite in difformità e comunque non inferiore a € 500,00, e ordina il ripristino dei luoghi secondo

le modalità già descritte al punto a) di questo articolo;

Per coloro che compiono atti di vandalismo a scapito di edifici pubblici o privati una sanzione pari a € 250,00.

Le sanzioni di cui al presente articolo sono cumulabili con quelle previste da eventuali altre leggi, 1089/39 sostituita dall'Art. 23 del D. Igs. 29/10/1999 n.490, 1497/39, 431/85, L.R. 56/77 e Legge 662/96.

Art. 33. Implementazione del Piano del Colore.

Il presente Piano del Colore ad un anno dalla sua approvazione potrà essere aggiornato sulla base di nuove informazioni acquisite durante la sua applicazione.

In particolare la Tavolozza dei Colori potrà essere modificata in seguito al reperimento di nuova documentazione e indagini stratigrafiche.

I nuovi documenti verranno archiviati nell'Archivio del Piano del Colore così articolato:

- descrizione dei modelli di colorazione originaria, reperibili in archivi o riportati su testi;
- progetti di colorazione, disegni colorati, acquerelli, stampe, fotografie d'epoca;
- fotografie a colori dei prototipi di colorazione tradizionale con rilievo delle tracce di colorazione codificate;
- documenti costituenti pratiche edilizie archiviate presso il Comune, la Parrocchia e altri enti;
- documenti inerenti la normativa.

COMUNE DI SCIOLZE

Provincia di Torino

Piano del Colore

"ALLEGATO A", DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE

AL SINDACO DEL COMUNE DI SCIOLZE, TORINO

Il/La sottoscritto/a Nato/a
il (c.f.) e nato/a a
il (c.f.), in qualità di
..... proprietario/amministratore), residente in
(Prov.), Via tel. e-mail

Consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'Art. 76 del D.P.R. n° 45, del 28/12/2000, in caso di dichiarazione mendace e di formazione o uso di atti falsi

Presenta domanda per il rilascio del verbale colore - autorizzazione

relativo all'edificio sito in Via

dichiara che:

per l'intervento è stato richiesto

- D.I.A.
- permesso di costruire
- permesso convenzionato

La Commissione Edilizia, in data ha espresso parere favorevole al progetto

Il Professionista Incaricato è

con sede in tel. partita IVA o C.F.
(obbligatorio) E-mail.....

Le opere saranno realizzate all' **impresa**:

con sede in tel. partita .IVA o C.F.
(obbligatorio) E-mail.....

allega

- Modulo Colore** debitamente compilato;
- N° **Fotografie** a colori dell'area interessata (almeno 2 con diversi angoli di ripresa, formato minimo 15 x10) ;
- tavole di progetto relative alla planimetria e ai prospetti architettonici;
- cataloghi e/o campioni (in caso di utilizzo di materiali di rivestimento).

Firma del Richiedente

Data

Si precisa che i dati richiesti verranno trattati nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 30/06/2003 e s.m.i. in materia di Riservatezza.

COMUNE DI SCIOLZE

Provincia di Torino

Piano del Colore.

MODULO COLORE

(da allegarsi, a cura del Tecnico Incaricato, alla domanda per il rilascio del Verbale Colore)

Ubicazione dell'edificio

Proprietario / Amministratore tel.

Elementi architettonici	Tinte attuali	Tinte proposte
1. Basamenti, zoccolature.		
2. Fondi.		
2.1. Facciata esterna.		
2.2. Facciata su corte/cortile.		
2.3. Sfondati, logge, balconi.		
2.4. Altro.		
3. Decorazioni.		
3.1. Cornici (finestre).		
3.2. Finti bugnati e lesene.		
3.3. Altro.		
4. Serramenti (in legno).		
5. Sistemi di oscuramento (in legno)		
6. Lambrequin (in legno).		
7. Portoncini/portoni (in legno).		
8. Solette balconi, modiglioni, parapetti (in pietra o c.a.)		
9. Ringhiere, inferriate, cancelli (in ferro).		
10. Saracinesche (in ferro).		
11. Altro		

Prodotto commerciale che si intende usare:.....

Data inizio lavori :

- La proposta del Richiedente è puramente indicativa; i colori sono subordinati alla decisione del U.T.C. e prescritti attraverso l'apposito **Verbale Colore- Autorizzazione**.

Data

Firma del Richiedente

COMUNE DI SCIOLZE

Provincia di Torino

Piano del Colore.

“ALLEGATO B”, VERBALE COLORE - AUTORIZZAZIONE

UFFICIO TECNICO COMUNALE

(Riferimento Pratica N. del)

Ubicazione:

Richiedente/i:

Ditta :

RISULTATI DELLE EVENTUALI INDAGINI STRATIGRAFICHE

PARAMETRI, CRITERI ADOTTATI, INDICAZIONI TECNICHE

TINTE ADOTTATE

1.	2.	3.	4.	5.
.....

6.	7.	8.	9.	10.
.....

DISTRIBUZIONE DELLE TINTE

- (n.1) **parti a intonaco:** fondo:.....;
- (n.2) **parti a intonaco:** sottobalconi e frontalini balconi, cornicioni:.....;
.....;
- (n.3) **parti a intonaco:** decorazioni, cornici, fasce, lesene:
- (n.4) **parti in legno:** serramenti:
- (n.5) **parti in legno:** sistemi di oscuramento:
- (n.6) **parti metalliche:** ringhiere, inferriate, cancelli, grate ecc.:
- (n.7) **altro:**
- parti da pulire senza tinteggiare**
- parti in altri materiali**.....;

Sopralluoghi effettuati: Esame C.I.E.;

Il presente documento costituisce **AUTORIZZAZIONE** alla realizzazione delle opere sopra indicate da parte del Richiedente.

Firma

Il Responsabile del Procedimento (.....)

Timbro

Data